

Le notizie  
delle elezioni  
nelle pagine  
2, 3 e 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Metallurgici e edili in sciopero

La lotta per i contratti — Tre giorni nelle aziende IRI-ENI, un giorno in tutti i cantieri

La tensione sul fronte sindacale rimane forte: oggi riprendono la lotta contrattuale i 150 mila metallurgici IRI-ENI con tre giorni di sciopero unitario. Oggi e domani, dagli incontri alla Confindustria, dipenderà se si inizia la trattativa o se si riprende la lotta. Sulla battaglia della categoria più forte, il segretario generale della FIOM-CGIL, Bruno

Trentin, ci ha concesso una intervista che pubblichiamo in pagina interna. Domani intanto tornano a scioperare unitariamente gli edili, per il contratto; manifestazioni unitarie a Genova, Reggio Emilia, Pistoia, Ravenna e Pescara. Nelle campagne, c'è attesa per l'ulteriore incontro con gli agrari per il controllo dei braccianti: la rottura uni-

taria della trattativa appare al momento inevitabile. Fra gli statali, la CISL ha proclamato uno sciopero per il 30, per il riassetto e la riforma; giovedì deciderà la Federmeccanica. Oggi ha luogo l'incontro per i postelegrafonici, dopo la revoca dello sciopero del ferroviere.

A pagina 5

## I risultati delle elezioni comunali e provinciali

# Il P.C.I. mantiene le posizioni a Roma Avanza ancora a Genova, Firenze e Forlì

A Pisa il PCI guadagna un seggio, un altro viene conquistato dal PSIUP e il centro-sinistra perde la maggioranza - Lieve flessione comunista a Roma rispetto alle provinciali del '64: in tutta la provincia il PCI ha raccolto però 467.745 voti e nella Capitale ha superato di circa 70 mila voti le precedenti comunali - Brillanti affermazioni del PSIUP - La DC regredisce o è stazionaria o ottiene lievi incrementi, malgrado la forte caduta dei liberali e del MSI - Sensibile avanzata del PSDI - Flessione pressoché generale (salvo a Firenze) del PSI che subisce un duro colpo nella Capitale - Il voto a Bari, Foggia e negli altri centri del Mezzogiorno e delle Isole

Nel momento in cui scriviamo, pur non avendo ancora a disposizione un quadro completo dei risultati elettorali, una cosa appare tuttavia già chiara. Il PCI si conferma dappertutto come una grande e solida forza che ha resistito vittoriosamente ai furiosi attacchi della DC e di tutti gli altri partiti, della destra e del centro-sinistra, uniti in questi attacchi in nome dell'anticomunismo, e spesso, come a Genova a Forlì a Firenze, a Pisa registra smaglianti successi, e conquista non solo più voti ma anche più seggi.

Se subisce qualche lieve flessione rispetto alle elezioni amministrative del novembre '64 (come a Roma, a Bari, ad Ascoli Piceno) si tratta di erosioni marginali che non ne intaccano la grande forza elettorale e politica. Anzi a Roma esso aumenta la sua rappresentanza in Campidoglio. L'anticomunismo da 18 aprile che la D.C. ha tentato invano di far rivivere, specialmente a Roma, ha ancora una volta subito scacco matto.

Accanto al PCI, il PSIUP si conferma pressoché dappertutto, con brillanti affermazioni, come una forza viva e vitale, e in ascesa, della sinistra operaia. L'altro dato che immediatamente colpisce è il fatto che la DC, malgrado il suo sforzo massiccio e malgrado il forte salasso subito dalla destra liberale e neo-fascista, o rimane stazionaria o regredisce, e solo qua e là (specie nei centri maggiori) riesce ad incrementare i propri voti, salvo un aumento di una certa consistenza a Roma. Il PSI — malgrado qualche successo locale specie nel Mezzogiorno e il lieve aumento di Firenze (dove guadagna anche un seggio per un lievissimo scarto di voti) — continua a manifestare la tendenza, ormai costante, a sempre nuove flessioni. Particolarmente a Roma esso deve incassare un colpo assai duro. Chi invece si rafforza pressoché dappertutto è il PSDI, come «partito del Presidente» evidentemente, ma anche perché usufruisce senza dubbio di un trasferimento di voti liberali, dati a titolo d'incorporamento per condurre

a fondo, su basi moderate, l'operazione di cattura e di assorbimento del PSI. E' da segnalare infine un certo incremento, qua e là, per cifre naturalmente sempre assai moderate, del PRI.

Solo per i Comuni dei capoluoghi e per i Consigli provinciali è possibile esprimere, in questo momento, un giudizio esatto sulla misura in cui il voto di ieri e di domenica scorsa ha sciolto i nodi che avevano in tanti casi portato alla dissoluzione dei Consigli e a nuove elezioni. A Genova e ad Ascoli Piceno (dove però già l'aveva) il centro-sinistra può far maggioranza: a Genova, malgrado la conquista d'un altro seggio da parte del PCI, la perdita d'un seggio del PSI e la stasi del centro-sinistra si avvantaggia infatti dell'incremento socialdemocratico e passa da 40 seggi a 41. Alla provincia di Forlì la situazione rimane invece immutata: chiara maggioranza di sinistra (PCI-PSIUP-PSI), il centro-sinistra in minoranza. Al Comune altrettanto chiara maggioranza di sinistra (PCI-PSIUP-PSI) e minoranza per il centro-sinistra. A Pisa, il centro-sinistra perde la maggioranza, che aveva, e scende a venti seggi contro i venti seggi della sinistra. (PCI-PSIUP-PSI). A Roma, il centro-sinistra riesce a guadagnare la maggioranza alla provincia, mentre per il Campidoglio la situazione non è ancora chiara. A Firenze non ci sono stati mutamenti: malgrado il seggio in più del PSI, il centro-sinistra rimane al di sotto della maggioranza (a quota 29) mentre la sinistra (PCI-PSIUP-PSI) arriva alla metà dei seggi (30). Alla provincia e al Comune di Foggia, e a Bari, il centro-sinistra conserva la maggioranza. Nei centri minori la situazione si presenta invece assai varia: in molti casi c'è parità fra la sinistra (PCI-PSIUP-PSI) e il centro-sinistra; in alcuni casi, come a Bagnacavallo in Romagna, il centro-sinistra ha perso la maggioranza ed è nata una maggioranza PCI-PSIUP. Ma per i centri minori solo un esame successivo consentirà di arrivare ad analisi e giudizi più precisi.

### Aumentano i seggi del PCI

## Più forte la presenza dei comunisti in Campidoglio

Aumento della DC a spese delle destre — Flessione del PSI — Forte aumento socialdemocratico — Incremento del PSIUP — I nuovi consiglieri eletti

ROMA (comunali - 2500 sezioni su 2571)

| Partiti  | Amministrative '66<br>Voti % S. | Amministrative '62<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % | Provinciali '64<br>Voti % |
|----------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------|
| PCI      | 348.568 23,4                    | 285.771 22,8 19                 | 343.386 24,5            | 368.878 27                |
| PSIUP    | 28.662 2,1                      | 158.199 12,5 10                 | 26.733 2                | 132.810 9,7               |
| PSI      | 105.124 7,7                     | 78.496 6,3 5                    | 168.182 12              | 132.810 9,7               |
| PSDI     | 132.099 9,6                     | 16.943 1,4 1                    | 90.818 6,5              | 60.549 4,5                |
| PRI      | 23.502 1,7                      | 365.940 29,3 24                 | 19.872 1,4              | 15.440 1,1                |
| DC       | 424.464 31                      | 103.606 8,3 6                   | 394.257 28,1            | 388.170 28,3              |
| PLI      | 146.599 10,7                    | 35.498 2,8 2                    | 166.941 11,9            | 173.213 12,7              |
| PDUM PNM | 32.021 2,3                      | 198.248 15,8 13                 | 34.621 2,4              | 32.666 2,4                |
| MSI      | 128.897 9,4                     | 10.021 0,7                      | 170.562 12,2            | 163.963 12                |
| Altri    | 8.641 0,6                       |                                 | 14.186 1                | 4.287 0,3                 |
| TOTALI   | 1.368.828                       | 1.232.722 60                    | 1.402.825               | 1.364.700                 |

### PROVINCIA DI ROMA

| Partiti | Provinciali '66<br>Voti % S. | Provinciali '64<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % |
|---------|------------------------------|------------------------------|-------------------------|
| PCI     | 467.745 26,8 12              | 479.921 28 13                | 458.699 26              |
| PSIUP   | 38.892 2,2 1                 | 33.600 2 1                   | 208.530 11,8            |
| PSI     | 157.877 9,1 4                | 170.484 10 4                 | 107.189 6,1             |
| PSDI    | 142.907 8,2 4                | 81.359 4,7 2                 | 32.391 1,8              |
| PRI     | 38.101 2,2 1                 | 30.992 1,8 1                 | 524.106 29,8            |
| DC      | 525.576 30,1 14              | 497.744 29,1 13              | 177.472 10,1            |
| PLI     | 164.884 9,5 4                | 185.288 10,8 5               | 39.293 1,8              |
| PDUM    | 37.087 2,1 1                 | 36.189 2,1 1                 | 197.461 11,2            |
| MSI     | 161.925 9,3 4                | 189.995 11,1 5               | 16.938 1,1              |
| Altri   | 9.716 0,5 —                  | 5.652 0,3                    |                         |
| TOTALI  | 1.744.710 45                 | 1.711.274 45                 | 1.762.079               |

Grazia al successo del PCI e del PSIUP

## Battuto a Forlì il centro-sinistra

### PISA:

Il centrosinistra ha perduto la maggioranza

PISA, 13. Il centro-sinistra è stato battuto dal giudizio popolare: ha perso la maggioranza dei seggi in Consiglio comunale mentre si sono rafforzate le forze di sini-

### Dal nostro inviato

#### FORLÌ, 13

Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale il PCI è andato avanti in voti e in percentuali; e alle elezioni comunali ha guadagnato anche un seggio. Alla Provincia il PCI ha guadagnato 5452 voti e lo 0,85 per cento, passando da 131.357 voti, pari al 40,3, a 136.859, pari al 41,23. Al Comune il nostro partito ha aumentato la sua già fortissima posizione passando da 17 a 18 consiglieri. Una brillante affermazione ha pure ottenuto il PSIUP, sia alla Provincia che al Comune. Alla Provincia ha ottenuto 16.243 voti, pari al 4,89 con

un aumento dell'1,25 per cento. Al Comune ha ottenuto un seggio, che prima non aveva. Il risultato del voto risulta quindi inequivocabile. Conferma che l'unica maggioranza possibile è quella di sinistra.

l'ibio Paolucci

(Segue a pagina 2)

In seconda pagina i risultati definitivi e i raffronti con le precedenti elezioni per la Provincia e il Comune di Forlì

Il PCI, che ha sfiorato il risultato clamoroso, il primato delle elezioni provinciali del novembre 1964 (83 mila voti guadagnati in due anni) rafforza le sue posizioni in Campidoglio: la DC sale a spese delle destre (liberali, missini e monarchici); il PSI subisce un nuovo pesante salasso a vantaggio del PSDI, che nella Capitale, anzi, lo supera largamente in voti e seggi: questi i dati fondamentali delle elezioni romane, come risultano dagli scrutini definitivi delle elezioni provinciali e dalle indicazioni di quelle comunali (che riguardano la sola città di Roma).

Nella provincia di Roma (esclusi i risultati del capoluogo) il PCI, raccogliendo 100 mila voti, è diventato il primo partito, battendo di circa mille voti la Democrazia Cristiana. Complessivamente, invece, le «provinciali» hanno dato 467 mila voti al PCI e 525 mila voti alla DC, che torna dal canto suo ad occupare esattamente le posizioni delle elezioni politiche del 1963. Ne fanno le spese soprattutto i liberali (da 185 a 164 mila voti) e i missini (da 189 mila a 161 mila voti). Il PSI perde 51 mila voti rispetto alle «politiche» e 13 mila rispetto alle «provinciali» del '64; il PSDI, invece, che era calato da 107 mila voti (1963) a 81 mila (1964) è giunto ora a quota 142 mila. Il PCI aveva raccolto nella città di Roma 285 mila voti (22,8 per cento) nelle elezioni comunali del 1962 e da queste posizioni era partito per la grande avanzata fatta segnare nelle elezioni politiche del 1963 (343 mila voti) e, successivamente, nelle «provinciali» del l'anno successivo (369 mila voti). Il risultato delle giornate elettorali di domenica e lunedì, quindi, si colloca, per il nostro Partito, tra questi ultimi due risultati eccezionalmente buoni, cioè con un aumento rispetto al 1963 e una flessione, invece, rispetto al 1964. Da ciò deriva, come è naturale, il rafforzamento del gruppo del

(Segue a pagina 6)

### Trenta seggi alla sinistra

## Firenze: il PCI avanza e consolida il primo posto

Il centro sinistra in minoranza — La DC ferma nonostante l'assorbimento delle destre — Una dichiarazione di Marmugi: fare una Giunta di sinistra

FIRENZE comunali

| Partiti | Amministrative '66<br>Voti % S. | Amministrative '64<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % |
|---------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------|
| PCI     | 104.820 35,2 22                 | 106.506 34,8 22                 | 102.198 32,1            |
| PSIUP   | 6.208 2,1 1                     | 5.666 1,8 1                     |                         |
| PSI     | 35.566 10,9 7                   | 32.801 10,7 6                   | 43.444 13,7             |
| PSDI    | 22.102 7,4 4                    | 19.830 6,5 4                    | 24.879 7,8              |
| PRI     | 2.828 0,9 —                     | 2.345 0,7                       | 2.959 0,9               |
| DC      | 85.335 28,6 18                  | 87.117 28,4 18                  | 88.341 27,8             |
| PLI     | 30.945 10,4 6                   | 46.723 12 7                     | 34.601 10,9             |
| PDUM    | 2.075 0,7 —                     | 1.922 0,6                       | 2.152 0,7               |
| MSI     | 10.707 3,6 2                    | 13.669 4,5 2                    | 17.096 5,4              |
| Altri   | 452 0,1 —                       |                                 | 2.193 0,7               |
| TOTALI  | 301.038 60                      | 306.669 60                      | 317.863                 |

### Dalla nostra redazione

#### FIRENZE, 13

L'elettorato fiorentino ha riconfermato la propria fiducia al nostro partito, che ha segnato un nuovo balzo in avanti rispetto al '64, ed ha bocciato nettamente il centro sinistra. Il Partito comunista si è riconfermato il primo partito

della città: esso ha rafforzato le sue posizioni passando dal 34,75% del '64 al 35,20% con un aumento in percentuale del 0,45%. La DC che ha recuperato nel rovescio a destra, ha nettamente perduto a sinistra tanto è vero che essa è rimasta sulle stesse posizioni del '64 passando dal 28,40% del '64 al 28,61%

per cento. La prova di questo recupero a destra, annullata dalla flessione a sinistra, è data dal fatto che il PLI è arretrato, notevolmente perdendo l'11,66% dei voti rispetto alle precedenti elezioni. Identica sorte è toccata, a vantaggio m. l.

(Segue a pagina 2)

## GENOVA:

## Avanzano PCI e PSIUP Perdonano la DC e il PSI

Il PSDI ha migliorato le sue posizioni conquistando due seggi

GENOVA (comunali)

| Partiti | Amministrative '66<br>Voti % S. | Amministrative '64<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % |
|---------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------|
| PCI     | 170.405 32,1 27                 | 169.061 31,7 26                 | 164.108 30,2            |
| PSIUP   | 9.975 1,8 1                     | 8.509 1,6 1                     |                         |
| PSI     | 78.125 14,8 12                  | 83.613 15,7 13                  | 92.914 17,1             |
| PSDI    | 43.394 8,2 7                    | 38.001 7,1 5                    | 42.557 7,8              |
| PRI     | 5.935 1,1 —                     |                                 | 6.626 1,2               |
| DC      | 142.120 26,8 22                 | 145.474 27,4 22                 | 139.987 25,8            |
| PLI     | 39.048 11,1 9                   | 68.803 12,8 10                  | 62.180 11,5             |
| PDUM    |                                 |                                 | 5.521 1                 |
| MSI     | 16.514 3,1 2                    | 19.845 3,7 3                    | 25.349 4,7              |
| Altri   | 5.173 1,0 —                     |                                 | 3.575 0,7               |
| TOTALI  | 530.639 80                      | 533.306 80                      | 542.887                 |

### Dal nostro inviato

#### GENOVA, 13

Avanzando in voti assoluti, in percentuale e conquistando un seggio il PCI si è largamente confermato il primo partito di Genova, conseguendo un'affermazione che è tanto più significativa in quanto con il PCI solo il PSIUP e il PSDI hanno

ottenuto un analogo successo, mentre tutti gli altri partiti hanno dovuto subire flessioni più o meno sensibili. Per tutti e tre i partiti il successo assume un valore particolare in quanto è stato conseguito in una giornata che ha visto ridursi sensibilmente il numero dei votanti.

Basta questo primo dato a sottolineare il forte spostamento a sinistra dell'elettorato genovese, in cui l'unica eccezione — peraltro largamente compensata dall'incremento di voti dei tre partiti già citati — è Kino Marzullo

(Segue a pagina 2)



FORLÌ (comunali)

| Partiti | Amministrative '66 | Amministrative '64 | Politiche '63 |
|---------|--------------------|--------------------|---------------|
|         | Voti % S.          | Voti % S.          | Voti %        |
| PCI     | 26.859 40,7 18     | 25.452 39,9 17     | 25.247 39,1   |
| PSIUP   | 1.998 3,02 1       | 1.233 1,9          |               |
| PSI     | 3.930 5,95 2       | 4.892 7,4 3        | 6.311 9,8     |
| PSDI    | 2.181 3,30 1       | 1.960 3,1 1        | 2.128 3,3     |
| PRI     | 12.156 18,40 8     | 10.491 16,5 7      | 11.601 17,9   |
| DC      | 13.188 20,00 8     | 13.043 20,5 9      | 13.156 20,3   |
| PLI     | 2.363 3,60 1       | 2.455 3,8 1        | 2.801 4,3     |
| PDUM    |                    |                    | 201 0,3       |
| MSI     | 2.298 3,50 1       | 2.582 4,1 1        | 3.045 4,7     |
| Altri   | 1.010 1,50 —       | 1.819 2,8 1        | 180 0,3       |
| TOTALI  | 65.981 40          | 63.737 40          | 64.670        |

PROVINCIA DI FORLÌ (definitivi)

| Partiti | Provinciali '66 | Provinciali '64 | Politiche '63 |
|---------|-----------------|-----------------|---------------|
|         | Voti % S.       | Voti % S.       | Voti %        |
| PCI     | 136.859 41,2 13 | 131.357 40,3 13 | 132.840 39,9  |
| PSIUP   | 16.251 4,9 1    | 11.843 3,6 1    |               |
| PSI     | 23.872 7,2 2    | 26.584 8,1 2    | 38.502 11,5   |
| PSDI    | 12.399 3,7 1    | 10.981 3,3 1    | 11.925 3,6    |
| PRI     | 33.177 10,0 3   | 31.817 9,7 3    | 33.412 10     |
| DC      | 90.209 27,2 8   | 88.383 27,1 8   | 91.333 27,4   |
| PLI     | 8.805 2,6 1     | 11.362 3,4 1    | 11.019 3,3    |
| PDUM    |                 |                 | 1.245 0,4     |
| MSI     | 8.918 2,7 1     | 10.240 3,1 1    | 11.993 3,6    |
| Altri   | 1.629 0,5 —     | 2.695 0,8       | 923 0,3       |
| TOTALI  | 332.117 30      | 325.262 30      | 333.192       |

FORLÌ: battuto il centro-sinistra

(dalla prima pagina)  
sia alla Provincia che al Comune.  
Il risultato diventa ancora più chiaro se si precisa che il PSI, che ha chiesto i voti in nome del centro-sinistra, ha perso in voti e in percentuale. Al Comune ha subito l'ulteriore diminuzione di un consigliere. Risulta, quindi, che l'unica alternativa a una giunta unitaria è soltanto il ritorno del commissario prefettizio con la paralisi amministrativa che ne conseguirebbe. Alla Provincia, dopo la ripartizione dei seggi, la situazione è rimasta invariata: il PCI con i suoi 13 seg-

gi, il PSIUP con 1 e il PSI con due, possono dunque formare una giunta con una solida maggioranza. Questa è la indicazione espressa dagli elettori e sarebbe grave se di fronte a questa nuova indicazione si facesse ancora ricorso al commissario.  
La ripartizione dei seggi al Comune di Forlì, secondo dati per ora ufficiali, sarebbe la seguente: PCI 18 (più 1); PSIUP 1 (più 1); PSI 2 (meno 1); PSDI 1; PRI 8 (più 1); DC 8 (meno 1); PLI 1; MSI 1. Con la veduta anche qui potrebbe essere subito formata una giunta di sinistra seguendo l'indicazione dell'elettorato. Il cen-

tro-sinistra è stato sconfitto sia alla Provincia che al Comune, in maniera inequivocabile. Se si vuole dunque operare nell'interesse della Provincia e del Comune, di tutti i cittadini, occorre rispettare l'orientamento da loro indicato.  
La DC, pur avendo fatto razzia di voti liberali e misini, non è riuscita tuttavia ad avanzare, ma solo a mantenere a fatica le posizioni precedenti. L'elettorato cattolico popolare infatti l'ha in buona parte abbandonata, come risulta anche dalla notevole quantità di schede bianche e da un buon numero di astensioni registrate in diverse zone della città e del circondario.

FIRENZE

Il PCI avanza e consolida il primo posto

(dalla prima pagina)  
della DC, al MSI che è passato dal 4,45 al 3,59; il PLI ha perduto 1 seggio. La DC, non stante abbia ingoiato le destre, è rimasta ferma al 18 seggi.  
Leve in percentuale l'aumento del PSI che è passato dal 10,69 al 10,93, mentre il PSDI passa dal 6,46 al 7,41%.

Sensibile l'aumento del PSIUP che è passato dall'1,84 al 2,08 per cento.  
Assai alto e significativo il numero delle schede nulle: da 2132 del '64 sono passate a 4110. Su molte di esse sono state trovate scritte di protesta contro la DC; una prova anche questa della svolta a destra operata dalla DC che ha trovato l'appoggio delle forze conservatrici e delle gerarchie ecclesiastiche che in queste ultime ore hanno svolto una massiccia opera di pressione ricorrendo anche ai famigerati «comitati civici».

Il nuovo progresso del nostro partito e il successo del PSIUP indicano ancora una volta la scelta unitaria a sinistra compiuta dall'elettorato fiorentino. Le forze del centro-sinistra (ancora non è stato comunicato a chi verrà assegnato un seggio: il ballottaggio è fra PCI e PSI) non hanno infatti ottenuto il lasciapassare dell'elettorato per governare la città; al massimo le forze della coalizione potrebbero contare su 29 seggi: ma per fare una giunta stabile ne occorrono 31. Più solida e in grado di governare è invece una giunta di sinistra: essa potrebbe contare su 30 seggi. Una coalizione di forze di sinistra — PCI, PSI e PSIUP — è anzi l'unica che possa garantire alla città un governo stabile, efficiente e popolare. E' del resto questa la prospettiva unitaria che il PCI ha indicato nel corso della campagna elettorale alla candidatura fiorentina. E' in questa direzione che occorrerà muoversi se si vuole evitare la frattura di un nuovo commissario prefettizio e se si vuole bloccare il disegno della DC per un centro-sinistra (dominato dagli scelti) sostenuto dai liberali.

Firenze democratica non può accettare una soluzione che sposta a destra l'asse politico cittadino; né può accettare la soluzione di un monocolore DC appoggiato dai liberali e dalle altre forze della coalizione di centro-sinistra.  
Secondo un calcolo ufficiale i seggi dovrebbero essere così ripartiti: PCI 22 (1961: 22); PSIUP 1, PDUM nessun seggio; PLI 6 (7); PSI 7 (6); PRI nessun seggio; MSI 2 (2); PSDI 4 (4); nazionalisti nessun seggio; DC 18 (18).

A quanto si dice il PCI avrebbe perduto il ventitricesimo seggio per un scarto di 95 voti. Appena conclusi i risultati elettorali abbiamo chiesto un giudizio al compagno Roberto Mammì, segretario provinciale della federazione fiorentina del PCI. Gli si è così risposto: «Da un primo esame dei risultati si possono trarre almeno tre considerazioni: 1) la perdita a sinistra della DC non è compensata dal suo sensibile recupero a destra; 2) i partiti della sinistra operanti (PCI, PSI, PSIUP) migliorano le loro posizioni e in particolare il valore acquisito dal successo del PCI dopo la sua brillante affermazione del '64 e nonostante la virulenta campagna anticomunista alimentata dal gruppo dirigente della DC; 3) il centro-sinistra ha fatto l'obiettivo della conquista della maggioranza nonostante il progresso del PSI. Questo elemento accompagnato dalla sconfitta dei liberali fa sì che la giunta di sinistra rimanga l'unica soluzione democratica per la città. Colgo l'occasione per ringraziare gli elettori che hanno voluto consolidare con i loro voti la nostra netta posizione di primo partito della città. Un particolare ringraziamento a tutti i compagni e a tutti gli attivisti del partito che hanno reso possibile questo successo del PCI».

Il balzo in avanti del PCI e il successo della sinistra in generale sono stati accolti con grande entusiasmo dalla popolazione fiorentina. Migliaia di compagni si sono ritrovati nei locali della federazione ore dopo esposto il quadro elettorale: il risultato è stato sottolineato con un grande applauso.

GENOVA

Avanzano PCI e PSIUP Perdonò la DC e il PSI

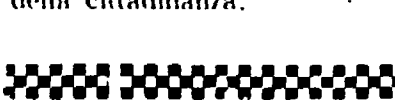
(dalla prima pagina)  
data dalla nuova flessione del PSI che ha perso in voti, percentuali e seggi tanto a sinistra quanto a favore del PSDI. Il quadro — quando manca il risultato di una sola sezione elettorale su 1000 — è sintetizzabile in queste cifre: il PCI guadagna circa 1800 voti in assoluto e lo 0,4 in percentuale; il PSIUP guadagna circa 1500 voti in assoluto e lo 0,30 in percentuale; il PSDI guadagna circa 5500 voti e, in percentuale, 11%; il PSI perde 5000 voti e 11%; la DC 4000 voti e lo 0,6%; il MSI 3000 voti e lo 0,61; il PLI 10.000 voti e 1,71. Il PRI, che era rimasto escluso dall'ultima consultazione elettorale ottiene circa lo 1,12 dei voti e il Partito autonomo dei pensionati d'Italia — anch'esso presentatosi solo a questa elezione — ha ottenuto lo 0,97%.

Dati appare chiaro quale è stato il flusso dell'elettorato genovese: la campagna condotta dalla DC per riavvicinare i voti delle destre e in particolare dei liberali ha con seguito in larga misura i suoi scopi: PLI e MSI hanno restituito una forte flessione che si serviva a tamponare solo in parte la perdita che il partito confessionale ha subito a sinistra dopo aver eliminato dalle proprie liste tutti gli uomini che in passato avevano assunto le posizioni più avanzate. Analogamente il PSI ha subito la conseguenza della postuma assunta in difesa del centro-sinistra e delle ambiguità delle sue tendenze «unificazioniste»: il PSI, infatti, ha ceduto voti tanto al PSDI — le cui posizioni socialdemocratiche sono più «collaudate» — quanto al PSIUP e al PCI, fedeli nella difesa degli ideali socialisti.

La presenza, questa volta, del PRI e del PAI — nonché il diminuito numero dei votanti — ha peraltro portato notevoli mutamenti nella composizione del consiglio comunale: il PCI ottiene un seggio in più — passando da 26 a 27 — la DC resta ferma a 22, il PSIUP fermo a 1, il PSDI scende da 13 a 12, il PSI scende da 5 a 4, il PLI scende da 10 a 9, il MSI da 3 a 2. Come si vede, il centro-sinistra, nonostante la flessione subita dai suoi due partiti maggiori, potrebbe contare su 41 seggi, una somma largamente inferiore ai 47 seggi che vengono invece conquistati dai quattro partiti che si richiamano al socialismo e sui quali si sono riversati la stragrande maggioranza di suffraggi espressi dall'elettorato genovese.

I dati relativi ai seggi hanno però un'importanza secondaria rispetto all'esame del voto, il quale ha un significato più profondo: la violenta campagna anticomunista — condotta con eccezionale asprezza in modo particolare dalla DC e dal PSI, che si sono rifatti ai temi tradizionali della guerra fredda per quanto riguarda i democristiani e all'attacco sistematico per quanto riguarda i socialisti — non hanno raggiunto il loro scopo: al contrario — come si è visto — il PCI ha largamente consolidato la sua posizione di primo partito della città, mentre proprio i democristiani e i socialisti hanno dovuto registrare forti perdite di voti sia in assoluto che in percentuale.

E' questa riconferma ed anzi ampliata fiducia dell'elettorato genovese al PCI — che ha così raggiunto un numero di suffraggi senza precedenti a Genova — a costituire il dato più significativo della consultazione elettorale: un dato che non potrà essere ignorato quando si tratterà di dare a Genova un governo che risponda ai desideri della cittadinanza.



«Un documento di eccezionale importanza umana»

MUTO REVELLI  
LA STRADA  
DEL DAVAI



Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia.

Einaudi

I PRIMI COMMENTI

In serata si sono avute le prime dichiarazioni da parte dei leaders politici. Tanassi ha parlato di «clamorosa vittoria» del PSDI, affermando che essa sottolinea ancora una volta «la validità della politica socialista democratica», sia nei confronti del centro-sinistra che della unificazione col PSI; evidente la intenzione di far fruttare il successo, ottenuto in gran parte con l'assorbimento di voti della destra liberale, nei confronti del «contrante» socialista.  
Anche il segretario della DC, Rumor, ha voluto avanzare una sua interpretazione dei risultati elettorali, che non riesce però a nascondere imbarazzo e delusione. L'unico elemento sul quale Rumor cerca di accreditare la tesi del «successo rilevante» della DC è infatti solo quello di Roma, mentre egli tace e sorvola disinvoltamente sul risultato degli altri capoluoghi dove il suo partito o ristagna o arretra nonostante la flessione delle destre.

A Portoferraio

Avanza ancora il P.C.I.

PORTOFERRAIO, 13.  
Il nostro partito si riconferma l'unico che nel capoluogo amministrativo dell'isola avanza costantemente. Ancora 90 voti e lo 0,2% in più conquistato nel corso di una campagna elettorale nella quale i partiti del centro-sinistra hanno tentato di far pesare sull'elettorato il ricatto di una nuova gestione

Lievi variazioni

nelle percentuali dei votanti

Lievi variazioni del numero dei votanti rispetto alle precedenti elezioni comunali e provinciali: questo è il bilancio dei dati forniti dal ministero degli interni nel pomeriggio di ieri. La provincia di Forlì, con 34113 votanti, ha mantenuto una percentuale del 70,2% (invece del 69,8% del precedente scrutinio); a Foggia (326.550 votanti) la percentuale è passata dall'81,9% all'83,5%; una diminuzione di circa due punti ha segnato invece Roma (1.825.821 votanti) passando dal 90,3% all'88,8%.

Ed ecco le percentuali dei votanti nei comuni capoluogo (tra parentesi la percentuale precedente): Roma 88% (87,8%), Genova 89,7% (91,2%), Firenze 91,5 per cento (94,2%), Pisa 92,5% (93,6%), Forlì 86,1% (84,8%), Ascoli Piceno 86,6% (87,2%), Foggia 87,5% (84,8%), Bari 89,2% (87,2%).

Alcune curiosità: Montelupo Fiorentino, che già aveva ottenuto nelle precedenti amministrative il primato per la alta percentuale di votanti, la mantiene questa prerogativa con la stessa percentuale affiancato però questa volta da Bagnacavallo, comune della provincia di Ravenna. La percentuale più bassa si è invece registrata a Montefelice, in provincia di Avellino, dove hanno votato solo il 55,7% degli elettori. In tre comuni, oltre Montelupo Fiorentino, la percentuale è stata identica a quella della precedente consultazione: Brusciano (Napoli), San Cosmo Albanese (Cosenza), Trepucci (Lecce).

Il maggior incremento dei votanti è stato registrato dal comune di Algara, in provincia di Bergamo, che è passato dal 31,4 per cento al 70,2% (invece del 48,8%); la maggiore flessione dei votanti si è invece avuta nel comune di S. Michele di Ganzara del 78,5% al 70,6%.

Con una grande avanzata del PCI e del PSIUP

Bagnacavallo strappata al centro-sinistra

Il listone PSI-PSDI fallisce in numerosi Comuni — Corteo popolare nel centro ravennate dopo l'annuncio della chiara affermazione delle forze unitarie — Flessione del 3 per cento per la DC

MILANO, 13.  
Nei Comuni nei quali PSI e PSDI hanno voluto sperimentare in anticipo la unificazione presentando i propri candidati in un'unica lista elettorale ha espresso un severo giudizio sull'operazione che si presenta come un elemento di ulteriore divisione delle forze popolari. Il calo di voti registrato dalle liste unificate rispetto ai voti ottenuti dalle due liste del PSI e del PSDI nelle precedenti elezioni amministrative è molto elevato, assai superiore alle perdite registrate in media dal PSI in questa tornata elettorale. A Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, il calo è un vero e proprio crollo del 72,7%. La lista unificata ha infatti raccolto 1.189 voti, pari al 9,5%, contro i 2.212 voti del 1962, pari al 16,75%. Il solo PSI nel 1962 aveva ottenuto 1.836 voti, pari al 13,9%; molti di più dei voti che si sono riversati sulla lista unitaria.  
Sempre in provincia di Ravenna, a Brisighella, PSI-PSDI uniti hanno perso il 4,5% del loro elettorato raccogliendo 717 voti contro i 1.231 del 1962. In quelle elezioni amministrative il PSI aveva da solo ottenuto 1.001 voti.  
Né meno indicativi sono i risultati dei due comuni di Marcaria e Ostiglia, in provincia di Mantova. A Marcaria la lista unificata PSI-PSDI ha perso il 5,4% dei voti con 1.726 suffragi contro i 2.314 delle comunali del 1962. A Ostiglia l'arretramento è del 2,6% (1.156 voti contro i 1.289 del 1962).  
Anche a Cesenatico l'iniziativa unificatrice non ha potenziato l'elettorato dei due partiti: PSI-PSDI insieme hanno perso lo 0,41%. La lezione impartita dagli elettori agli unitari non viene sminuita dall'eccezione di Zocca, in provincia di Modena, dove una situazione locale del tutto particolare ha loro consentito un aumento in voti.  
Ma ritorniamo a Bagnacavallo, dove la sconfitta della lista PSI-PSDI è stata così forte da far perdere il Comune al centro-sinistra a vantaggio del PCI e del PSIUP. Il Partito comunista ha guadagnato il 4% sul 1961 e 14 seggi contro i 13 del 1961; il PSIUP ha conquistato 89 voti e 2 seggi, mentre prima non ne aveva alcuno e aveva raccolto 644 voti nelle elezioni provinciali del 1961.  
Dunque le perdite anche per il PRI e per la DC. Il PRI perde circa il 3% sul 1961 e cade da 2 a un seggio. La DC a sua volta perde circa il 3% dei voti rispetto al 1961 e cade da 11 a 10 seggi.  
Ed ecco i dati completi: PCI 5.381 (33,01%); PSIUP 806 (6,44 per cento); PSI-PSDI 1189 (9,50 per cento); PRI 730 (15,7%); DC 3.974 (31,75%); PLI 206 (1,65%); Nuova Repubblica 226 (1,7%); MSI 1.289 (10,2%).  
Il comune è ora alle forze della sinistra. Lo era già, dopo le elezioni del 1961, ma poi il PSI, proprio pochi mesi fa, in modo inaccettabile e clamoroso, ormai alla vigilia delle nuove elezioni, tradendo il significato del voto ottenuto nel 1961, rompede l'alleanza ventennale con il PCI e poneva assieme al PCI e alla DC le basi del centro-sinistra che oggi ha fatto completo fallimento. Una lezione quindi, soprattutto per i comunisti socialisti che oggi, più di tanti altri, sono chiamati a una grossa meditazione. Una folla enorme ha atteso sin dalle prime ore del pomeriggio i dati elettorali di fronte alla sede comunale del PCI. Poi la scena definitiva, anche commovente. L'ex sindaco di Bagnacavallo, il capoluogo del Partito comunista e degli indipendenti l'anziano compagno Tullio Martini, si affaccia alla finestra della sede e annuncia alla folla il risultato. Mentre telefonano una colonna di macchine sfilano con bandiere rosse e tricolori per le vie di Bagnacavallo.

Brutale risposta della DC alla richiesta socialista di modificare la legge

Gui: per la scuola materna nessuna concessione al PSI

La clamorosa dichiarazione del ministro — I risultati elettorali all'esame dei partiti — Saragat parte stamane per la visita in Svezia

Mentre i risultati elettorali vanno all'esame dei partiti, l'attività politica e parlamentare riprende da oggi il suo ritmo normale, con la riunione della Camera e di numerose commissioni parlamentari. Nei prossimi giorni a Montecitorio dovrebbe andare in discussione, fra l'altro, la mozione del PCI sul MEC agricolo. Delle questioni inerenti l'argomento si è intanto occupato il governo, nel corso di una riunione presieduta da Moro e alla quale hanno preso parte i ministri Piccioni, Fanfani, Taviani, Reale, Tremelloni, Andreotti, Pieraccini e Restivo. Fanfani era in partenza per Bruxelles, dove i ministri del MEC si sono riuniti ieri per ratificare gli accordi presi nelle precedenti riunioni, accordi che, com'è noto, non sono rientrati nell'affatto positivi per la agricoltura italiana e che il governo non ha portato ancora — come richiesto dai comunisti attraverso una mozione — all'esame del Parlamento.  
Nella mattinata, Moro ha anche ricevuto il ministro della Pubblica Istruzione Gui, che, secondo quanto egli stesso ha dichiarato all'uscita, gli ha «sollecitato» l'esame di alcuni provvedimenti riguardanti la scuola. Quando si parla di questi problemi, la domanda di rito è quella che concerne la scuola materna, a causa dei noti contrasti che dividono DC e PSI. Ebbene, Gui ha risposto confermando con estrema chiarezza, che Moro e la DC non intendono affatto accogliere la richiesta socialista che la legge, modificata dal Consiglio dei ministri, sia riportata al suo testo originario. Ecco le battute testuali: «Si è parlato an-

PISA

Il centro-sinistra ha perduto la maggioranza

(dalla prima pagina)

atra: il nostro partito, che ha aumentato un seggio e il PSIUP che per la prima volta avrà un consigliere comunale.  
Questo, malgrado l'attacco violento contro il PCI portato avanti nel corso della campagna elettorale e malgrado le forze di spiccate a difesa della politica di centro-sinistra. Il centro-sinistra non potrà più governare a Palazzo Gambacorti anche se il nostro partito ha dovuto registrare una lieve flessione rispetto alle provinciali del '64, che sarà esaminata dagli organi competenti nei prossimi giorni per cercarne le cause di fondo.

La DC esce sconfitta da questa battaglia: ha perso in percentuale taglia: ha perso in percentuale e in seggi, anche se è riuscita a recuperare voti dall'elettorato fascista e liberale. L'obiettivo perseguito dalla DC, di far breccia sull'elettorato di destra (tutte le sue impostazioni, il programma, la lista stessa, anzi l'unica che possa garantire alla città un governo stabile, efficiente e popolare. E' del resto questa la prospettiva unitaria che il PCI ha indicato nel corso della campagna elettorale alla candidatura fiorentina. E' in questa direzione che occorrerà muoversi se si vuole evitare la frattura di un nuovo commissario prefettizio e se si vuole bloccare il disegno della DC per un centro-sinistra (dominato dagli scelti) sostenuto dai liberali.

Firenze democratica non può accettare una soluzione che sposta a destra l'asse politico cittadino; né può accettare la soluzione di un monocolore DC appoggiato dai liberali e dalle altre forze della coalizione di centro-sinistra.

Secondo un calcolo ufficiale i seggi dovrebbero essere così ripartiti: PCI 22 (1961: 22); PSIUP 1, PDUM nessun seggio; PLI 6 (7); PSI 7 (6); PRI nessun seggio; MSI 2 (2); PSDI 4 (4); nazionalisti nessun seggio; DC 18 (18).

A quanto si dice il PCI avrebbe perduto il ventitricesimo seggio per un scarto di 95 voti. Appena conclusi i risultati elettorali abbiamo chiesto un giudizio al compagno Roberto Mammì, segretario provinciale della federazione fiorentina del PCI. Gli si è così risposto: «Da un primo esame dei risultati si possono trarre almeno tre considerazioni: 1) la perdita a sinistra della DC non è compensata dal suo sensibile recupero a destra; 2) i partiti della sinistra operanti (PCI, PSI, PSIUP) migliorano le loro posizioni e in particolare il valore acquisito dal successo del PCI dopo la sua brillante affermazione del '64 e nonostante la virulenta campagna anticomunista alimentata dal gruppo dirigente della DC; 3) il centro-sinistra ha fatto l'obiettivo della conquista della maggioranza nonostante il progresso del PSI. Questo elemento accompagnato dalla sconfitta dei liberali fa sì che la giunta di sinistra rimanga l'unica soluzione democratica per la città. Colgo l'occasione per ringraziare gli elettori che hanno voluto consolidare con i loro voti la nostra netta posizione di primo partito della città. Un particolare ringraziamento a tutti i compagni e a tutti gli attivisti del partito che hanno reso possibile questo successo del PCI».

Centro-sinistra in netto calo a Caorle

CAORLE (Venezia), 13.  
Forse, così del partito del centro-sinistra, in particolare del PSI e PSDI, al Caorle. Nel centro balneare veneto il PCI ha mantenuto la sua percentuale (22,7%) aumentando in voti da 1.290 a 1.332; il PSIUP, non presente alle precedenti amministrative, ha ottenuto 188 voti, pari al 3,1%.  
Il PSI è calato da 1.496 a 1.233 voti (dal 26,3 al 21,7%); il PSDI da 312 voti a 256 (dal 5,5 al 3,2%); la DC ha aumentato i suoi voti da 2.322 a 2.335 ma ha diminuito la percentuale da 41,7% a 39,5%; il MSI è passato da 242 voti a 297 (dal 4,3 al 4,9%); il 42 del PDUM è passato totalmente al PLI, che ha avuto 251 voti contro i 241 conseguiti, nelle scorse elezioni, dalla lista monarchica.

Avanzano le sinistre nel Modenese

MODENA, 13.  
Avanzata comunista a Formigine, dove il PCI passa da 10 a 11 seggi. Due seggi sono andate al PSIUP, precedentemente non rappresentato in Consiglio comunale; 3 seggi al PSI (1); 2 seggi al PSI (4) e 12 seggi alla DC (15). A Zocca le posizioni sono rimaste immutate: 9 seggi alla lista PCI-PSIUP, 3 alla lista PSI-PSDI, 8 alla DC. Ma ecco i risultati dei due comuni: Formigine: PCI 320 (24,6%), PSIUP 65 (6,7%), PSDI 93 (9,2%), PSI 67 (6,4%), DC 363 (40,5%), PLI 152 (16,7%). Zocca: PCI-PSIUP 1370 (42,4%), PSDI 35 (16,2%), DC 1196 (37%), PLI 129 (4%).



RIEPILOGO PROVINCE (Roma, Forlì, Foggia)

| Partiti   | Provinciali '66<br>Voti | %    | S.  | Provinciali prec.<br>Voti | %    | S.  | Politiche '63<br>Voti | %    |
|-----------|-------------------------|------|-----|---------------------------|------|-----|-----------------------|------|
| PCI       | 709.553                 | 29,7 | 35  | 716.431                   | 30,5 | 37  | 710.010               | 29,1 |
| PSIUP     | 64.908                  | 2,7  | 3   | 45.443                    | 1,9  | 2   |                       |      |
| PSI       | 209.632                 | 8,8  | 9   | 230.160                   | 9,8  | 9   | 276.286               | 11,3 |
| PSDI      | 174.001                 | 7,3  | 7   | 92.340                    | 3,9  | 3   | 128.750               | 5,3  |
| PSDI-PIU  | —                       | —    | —   | 9.971                     | 0,5  | 1   |                       |      |
| PRI       | 73.193                  | 3,0  | 4   | 62.809                    | 2,7  | 3   | 67.353                | 2,8  |
| DC        | 726.688                 | 30,4 | 33  | 696.022                   | 29,7 | 33  | 745.897               | 30,6 |
| PLI       | 186.581                 | 7,8  | 6   | 206.735                   | 8,8  | 7   | 198.687               | 8,2  |
| PDUM      | 48.043                  | 2,0  | 2   | 36.189                    | 1,5  | 1   | 50.441                | 2,1  |
| MSI-PDIUM | —                       | —    | —   | 34.539                    | 1,5  | 3   |                       |      |
| MSI       | 186.815                 | 7,8  | 6   | 200.235                   | 8,5  | 6   | 230.562               | 9,5  |
| Altri     | 11.345                  | 0,5  | —   | 15.614                    | 0,7  | —   | 26.583                | 1,1  |
| TOTALI    | 2.390.789               |      | 105 | 2.346.508                 |      | 105 | 2.434.479             |      |

I risultati elettorali in provincia di Napoli

# Avanzata comunista a Torre Annunziata

La DC perde dovunque voti e seggi: a Castellammare quattro seggi in meno - L'elettorato respinge la politica amministrativa del centro sinistra

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

Da un primo affrettato esame dei dati elettorali nei 12 comuni della provincia di Napoli si ricavano tre elementi di giudizio: una perdita di voti e di seggi della DC rispetto alle precedenti comunali; un consolidamento delle posizioni del PCI con la conquista di nuovi seggi nei consigli comunali; e una avanzata netta del PSDI.

Il risultato di maggiore rilievo è stato conseguito dal PCI a TORRE ANNUNZIATA dove esso ha ottenuto 11.018 voti toccando la quota del 40,9 per cento, la più alta raggiunta sia rispetto alle comunali precedenti (38,5%) sia rispetto alle ultime politiche (39,4%), sia rispetto alle provinciali di due anni fa (36,7%).

Il PCI torna ad essere dunque il primo partito della città con 16 consiglieri (ne aveva 15), soppiantando la DC che — con 9.311 voti — passa dal 40,5% delle precedenti comunali al 31,6% e quindi da 17 a 14 consiglieri. La DC perde anche rispetto alle politiche del '63, mentre migliora le sue posizioni solo rispetto alle provinciali del '64 quando aveva toccato il livello più basso (27,5%). Le destre risultano polarizzate come del resto ovunque in provincia di Napoli, mentre il PSI rimane stazionario.

A CASTELLAMMARE la DC perde 4 consiglieri, passando dai 15.732 voti (pari al 47,6%) delle precedenti comunali, ai 12.316 (33,2%) attuali. Essa recupera rispetto alle ultime provinciali, quando aveva ottenuto il 29,9%. Contemporaneamente perde anche il PSI che passa da 3.597 a 2.954 voti, mentre il PSDI segna una avanzata, dai 10.077 voti delle ultime comunali e dai 1.041 delle provinciali, ai 3.571 attuali. Il PCI conferma i suoi 13 seggi facendo registrare un aumento di 300 voti che gli consentono per altro di mantenere sostanzialmente la percentuale delle

scorse politiche pur rimanen-

do al di sotto delle provinciali del '64.

Tra gli altri grandi centri, da segnalare il successo ottenuto dal PCI a MARIGLIANO, con 1503 voti (pari al 13,5%) e con il raddoppio della rappresentanza consiliare, contro un calo della DC dal 42,2% al 37,1%. Il PCI avanza, oltre che rispetto alle comunali, anche rispetto alle politiche, non, invece, rispetto alle ultime provinciali. La DC perde anche rispetto alle politiche, mentre migliora le posizioni nei

confronti delle provinciali.

Questo alternarsi di dati si ripete quasi ovunque, rimarcando il senso del voto che appare chiaramente contrario alla politica amministrativa condotta dalla DC nell'ambito delle coalizioni di centro sinistra che amministravano la maggior parte delle città dove si è votato. Significativa la conferma — con la maggioranza assoluta alla lista unitaria (PCI, PSI e indipendenti) — di QUALIANO, dove già la sinistra fu vittoriosa 4 anni fa.

e. s.

## Comunali in Abruzzo

# Le sinistre sconfiggono DC e destre a Pratola P.

L'AQUILA, 13.

A Pratola Peligna (L'Aquila) DC e destre sono state sconfitte dalle sinistre. Come si rileva dai dati che riportiamo più avanti, il PCI ha aumentato dello 0,9 per cento ed il PSDI, presentatisi uniti, hanno guadagnato il 2,6 per cento. Indagini diverse si hanno negli altri due comuni dove si è votato per il rinnovo dei Consigli comunali. A Giulianova (Teramo) si ha solo un lontano dato di confronto: la DC appare stazionaria, arretrano PCI e PSDI, e PSI ottengono un seggio, che prima non avevano, utilizzando un gioco dei resti che ha danneggiato PCI e PSDI che insieme ad alcuni indipendenti hanno mantenuto il primo posto nella graduatoria dei voti ottenuti.

PRATOLA PELIGNA: PCI 1920 (43,2%, seggi 9); PSDI 344 (7,8%, seggi 1), DC

1505 (33,7%, seggi 7); MSI-PDIUM 682 (15,3%, seggi 3).

AMMINISTRATIVE 1964: PCI (+2,6%), DC 34,2% (-0,5%), 42,3% (+0,9%), PSI-PSDI 5,2 per cento, DC 34,2% (-0,5%), MSI 18,6% (-3,3%). GIULIANOVA: PCI 3290 (34,6 per cento, seggi 11); PSDI 440 (3,9%, seggi 1), PSI 780 (8,2%, seggi 2), PSDI 597 (6,3 per cento, seggi 2), DC 3774 (39,7%, seggi 13), PLI 277 (2%, seggi 0), MSI-PDIUM 325 (3%, seggi 1). AMMINISTRATIVE 1962: PCI 3623 (40,8%, seggi 14), PSI 970 (10,9%, seggi 3), PSDI 243 (2,7 per cento, seggi 0), DC 3553 (40 per cento, seggi 13), PLI 242 (2,7%, seggi 0), MSI 244 (2,7%, seggi 0).

PINETO: PCI-PSDI-Ind. 1823 (segni 9), PSI-PSDI 244 (segni 1), DC 1739 (segni 9), PLI-Destre 211 (segni 1).

AMMINISTRATIVE 1964: PCI-PSDI 1828 (segni 10), DC 1730 (segni 9), PSI-PSDI 218 (segni 0), PLI-Destre 218 (segni 1).

Sicilia

# Conquistato dalle sinistre il paese di Salvatore Carnevale

Vittorie delle liste unitarie anche a Sancipirrello, S. Michele di Ganzeria Arretramenti del PSI dove si è presentato in nome del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Le forze unite della sinistra hanno conquistato in Sicilia per la prima volta il comune di SCIARA (Palermo) tradizione roccaforte mafiosa, teatro del barbaro assassinio del compagno Carnevale; e hanno riconquistato, dopo due anni, le amministrazioni di SANCIPIRRELLO (Palermo) e S. MICHELE DI GANZERIA (Catania).

In altri due importanti comuni dove si è votato con la proporzionale — Catolica Eraclea in provincia di Agrigento e Petralia Sottana in provincia di Palermo — si sono create per la prima volta le condizioni per costituire maggioranze di sinistra e questo per l'avanzata del nostro partito. Sia a Catolica (dal 34,3 al 38,7) che, ancora più, a Petralia (dal 16,3 al 23,3%).

Anche a Raccanà (Agrigento) queste condizioni esistono, ma l'altrettanto esiziale del gruppo socialista locale rende assai difficile la prospettiva di una giunta popolare.

Le forze di sinistra hanno invece perduto l'amministrazione del piccolo centro di Raccanà (Messina) l'unico fra i 29 comuni dove si è votato ieri e stamane, dove le sinistre si presentavano al potere. In base ai risultati fin ad ora pervenuti, il PCI aumenta di una decina il numero dei propri consiglieri.

Pur nella loro contraddittorietà i primi dati sulle comunali siciliane (81.000 votanti su 116.000 elettori hanno rinviato 29 Consigli forniscono alcune interessanti indicazioni: 1) là dove, nei mesi scorsi, più intensamente e con maggiori successi si erano svolte grandi lotte per la terra e per le trasformazioni dell'agricoltura, le forze del nostro partito aumentano anche considerevolmente soprattutto a scapito della DC (Capodolando, Catolica Eraclea, Sciarra, Sancipirrello, Petralia Sottana, San Michele, Valtelluna); 2) grandi successi ottengono, ovunque, le liste unitarie di sinistra; 3) il PSI, invece, dove si presentava con precisa caratterizzazione di centro-sinistra, subisce cocenti sconfitte (Petralia, Sancipirrello, ecc.); 4) il Partito socialista registra invece affermazioni a Raccanà, Collesano, Castellammare del Golfo; 4) la DC, quasi ovunque, subisce flessioni sensibili: perde in provincia di Palermo 400 voti a Cinisi, 500 a Petralia, 600 a Caccamo, ecc.); perde notevolmente in provincia di Agrigento, sia a Catolica Eraclea che a Raccanà, mantiene nel Trapanese, in provincia di Catanzaro, l'aumento soltanto, ma lievemente, nei due comuni del Ragusano.

Per dare un'idea della sconfitta subita dalla DC basterà dire che, prendendo i risultati dei 14 comuni in cui è possibile fare un confronto con le precedenti elezioni, il dc perdono 4.500 voti rispetto alle amministrative e quasi 5.000 ri-

petto alle politiche del 1963 il che equivale ad una perdita del 20%; 5) dove meno chiara era la nostra alternativa complessiva, meno precisa la caratterizzazione della campagna elettorale, meno vigoroso lo sviluppo del movimento di massa, il PCI registra una stasi (Castellammare del Golfo, Valtelluna, Catellana, Collesano) o subisce delle flessioni (Mirabella Imbaccari, in provincia di Catania, Campofranco in provincia di Caltanissetta; Acate e Santacrose in provincia di Ragusa; Caccamo in provincia di Palermo, Raccanà in provincia di Agrigento); 6) le affermazioni più polari sono tanto più significative in quanto avvengono mentre riprende, intensissima, la fuga migratoria: a San Michele Ganzeria mancava il 21 per cento degli elettori; e a Catolica erano partiti di recente alcune centinaia di lavoratori.

Un esempio illuminante del valore di una forte iniziativa del PCI alla testa delle masse è del resto fornito dal caso di Sancipirrello. Nell'importante centro villicolo e mezzadrile del palermitano, il PCI — con il solo aiuto delle forze repubblicane e di un gruppo di indipendenti di sinistra — è passato dal 48 al 54% dei voti (rapporto con le amministrative) e aumenta rispettivamente di 200 e 300 voti rispetto alle nazionali e alle regionali del '63, battendo clamorosamente la DC, l'unico che comprendeva la DC, i socialisti e i socialdemocratici, in cui era imbarcato il più grosso agrario della zona i socialisti — che già, d'accordo con il PSDI, avevano imposto il commissariato ai comuni — avevano preferito alla alleanza con le forze popolari il compromesso con le forze più retrive del paese, nella convinzione di isolare il nostro partito e impedirgli così la conquista del comune.

Invece è accaduto il contrario, e il popolo in festa ha salutato questa sera la vittoria per le strade del paese.

A PETRALIA SOTTANA, il centro-sinistra — che disponeva di 17 seggi — si è presentato con una lista unitaria di sinistra, ora ne ha solo 12. Il nostro partito passa da 3 a 5 seggi e accanto a quella del PCI si registra una clamorosa affermazione del PSIUP (3 seggi) che supera in voti il PSI, ridotto malgrado l'alleanza con il PSDI ad appena un terzo dei voti delle precedenti amministrative e a tre soli seggi delle sette detenuti nel precedente Consiglio.

Le forze candidate rompono clamorosamente il blocco agrario diretto dalla DC in altri due centri che, se non hanno un'importanza notevole sotto il profilo numerico, lo hanno invece sotto il profilo del ruolo che giocano come simboli della Sicilia condita a SCIARA. Infatti, comunisti, socialisti unitari e forze cattoliche unite sotto il simbolo dell'Alleanza contadina, hanno strappato per la prima volta il co-

mune alla DC e alla mafia, rovesciando letteralmente il rapporto di forze in comune (12 contro 3). Processo analogo si è verificato a SAN MICHELE DI GANZERIA. La lista unitaria — PCI, PSIUP, dissidenti DC e alcuni socialisti — ha ottenuto 1104 voti contro i 977 della DC e 165 della lista, chiaramente di disturbo, presentata dalla destra socialista.

A CASTELLANA (Palermo) ancora la destra socialista, rifiutandosi di far fronte comune con i comunisti, il PSIUP e una parte degli stessi socialisti contro un listone che dal PSDI andava ai fascisti, attraverso la DC, non solo ha perso in voti e in seggi, non solo ha impedito che lo schieramento di sinistra superasse quello di centro destra, ma pone il nuovo Consiglio in una situazione di stallo, rendendo praticamente inattuabile la gestione commissariale e nuove elezioni a breve scadenza.

g. f. p.

# A Foggia il PCI mantiene i voti

PROVINCIA DI FOGGIA

| Partiti   | Provinciali '66<br>Voti | %    | S. | Provinciali '62<br>Voti | %    | S. | Politiche '63<br>Voti | %    |
|-----------|-------------------------|------|----|-------------------------|------|----|-----------------------|------|
| PCI       | 104.949                 | 33,4 | 10 | 105.153                 | 33,9 | 11 | 116.371               | 35   |
| PSIUP     | 9.765                   | 3,1  | 1  |                         |      |    |                       |      |
| PSI       | 27.883                  | 8,9  | 3  | 33.092                  | 10,7 | 3  | 39.254                | 8,6  |
| PSDI      | 18.635                  | 6    | 2  |                         |      |    | 9.636                 | 2,8  |
| PRI PSDI  |                         |      |    | 9.971                   | 3,2  | 1  |                       |      |
| PRI       | 1.915                   | 0,6  | —  |                         |      |    | 4.550                 | 0,5  |
| DC        | 110.903                 | 35,3 | 11 | 109.845                 | 35,4 | 11 | 130.368               | 38,5 |
| PLI       | 12.892                  | 4,1  | 1  | 10.105                  | 3,3  | 1  | 10.196                | 3    |
| PDUM      | 10.956                  | 3,5  | 1  |                         |      |    | 9.903                 | 2,9  |
| MSI       | 16.004                  | 5,1  | 1  |                         |      |    | 21.108                | 6,2  |
| MSI-PDIUM |                         |      |    | 34.539                  | 11,2 | 3  |                       |      |
| Altri     |                         |      |    | 7.267                   | 2,3  |    | 8.722                 | 2,5  |
| TOTALI    | 313.962                 |      | 30 | 309.972                 |      | 30 | 339.208               |      |

FOGGIA, 13.

Si può notare da un primo esame dei risultati, che la DC mantiene le posizioni mentre il PCI pur mantenendo i voti, in percentuale passa dal 33,9 al 33,4 e per questo non ha potuto usufruire come la volta scorsa dei resti per ottenere l'undicesimo seggio i socialisti perdono 5 mila voti e passano dal 10,6 all'8,88%. Le destre perdono in percentuale e in voti ma mantengono i tre seggi.

Da notare che molti emigrati del subappennino non sono venuti a votare. Il PSIUP guadagna un seggio con i resti, così come i socialisti e i socialdemocratici. Al Consiglio provinciale per il PCI sono stati eletti i compagni D'Alessandro, Ricciardelli, Panico, Mascolo, Amoroso, Pistillo, Vanla, D'Andrea, Merla e Rossi.

## In provincia di Potenza

# Ripacandida strappata ai democristiani dopo venti anni

La lista vittoriosa comprendeva PCI, PSI, PSDI, PSIUP e cattolici di sinistra

Nostro corrispondente

POTENZA, 13.

Con un'entusiasmante festa popolare, Ripacandida, in provincia di Potenza, ha festeggiato oggi la brillante vittoria con cui le sinistre sono riuscite a strappare il comune alla DC. La lista unitaria, contrassegnata dal ramoscello di ulivo, comprendeva comunisti, socialisti, socialdemocratici, socialisti del PSIUP e cattolici di sinistra.

Le cifre dicono il pieno successo di tale lista: 630 voti con una percentuale di oltre il 60%, mentre la DC, sonoramente sconfitta, ha ottenuto 490 voti meno del 40%.

Un fatto emerge con chiarezza: l'unità con cui le sinistre hanno fatto muro contro lo strapotere della DC ha permesso l'elezione di due consiglieri in più, passando da 7 a 9 seggi. Anche il PSIUP acquista un seggio, mentre socialisti e socialdemocratici che si presentavano con una lista

comune hanno perduto 600 vo-

ti, passando da 7 seggi a 5. Crollo totale delle destre a vantaggio della DC che si è vista aggiudicare due seggi in più. Le destre nelle presidenziali elezioni amministrative amministrative avevano conquistato 5 seggi, oggi ne hanno mantenuto soltanto uno.

A LAVELLO il PCI è nettamente primo. Ecco i risultati: PCI 2.590 (38,10%) 12 seggi, PSIUP 333 (4,9%) 1 seggio, PSDI 732 (10,76%) 3 seggi, DC 2.076 (30,34%) 10 seggi, PLI 534 (7,85%) 2 seggi.

d. n.

## La DC perde la maggioranza a Pratovecchio

Per la prima volta negli ultimi quindici anni la DC ha perduto la maggioranza a Pratovecchio (Arezzo): solo il rifiuto del PSI di fare una lista comune delle sinistre consente alla DC (a causa del sistema maggioritario) di mantenere la direzione del Comune. Ecco i dati: PCI-PSIUP 496, PSI-PSDI 796, DC 904. Ri-

spetto alle elezioni del 1962, il PCI guadagna 115 voti, il PSI, PSDI ne guadagnano 168, la DC ne perde 121.

## Strappati alla DC

# Le liste unitarie conquistano 5 Comuni su 7 in Sardegna

Vittoria delle liste unitarie a Tulluri, Siliqua, Sedili, Villaspeciosa e Austis

CAGLIARI, 13.

In Sardegna, su sette comuni al di sotto dei 5000 abitanti, cinque sono stati conquistati da liste unitarie di sinistra: si tratta di Tulluri, Siliqua, Sedili, Villaspeciosa e Austis.

Ecco i dati: A TULLURI, la lista PCI-PSIUP-Indipendenti ha ottenuto 420 contro 380 della DC, mantenendo l'amministrazione alle sinistre; a SILIQUA, una lista PCI-PSDA-PSIUP ha riportato 1075 voti, strappando il comune alla DC e alle destre (750 voti); a SEDILI, ha vinto la lista PCI-PSIUP-PSI-PSDA-PSDI e ind., con 580 voti; a VILLASPECIOSA, la lista «Rinascita» (PCI e ind.) ha preso il comune alla DC, sopravanzando di 57 voti; anche ad AUSTIS, la DC è stata battuta di 24.

A FLUMINIMAGGIORE la DC è invece riuscita, di stretta misura a conservare il comune, con 941 voti contro 808 della lista PCI-PSIUP.

A CARLOFORTE: PCI-PSIUP 683 (4 seggi), PSI 581 (3), PSDI 1571 (8), DC 1010 (5), MSI 148 (-), PLI 139 (-).

A SINISCOLA (Cagliari) PCI 615 (4 seggi), PSIUP 249 (1), PSI 539 (4), DC 1.117 (8), PSDA 396 (3), MSI 99 (-).

# Catanzaro: riconquistato Tiriolo

Le sinistre unite hanno riconquistato il Comune di Tiriolo in provincia di Catanzaro avendo ottenuto 1390 voti contro i 1007 della DC. Rispetto alle amministrative precedenti la lista unitaria è andata avanti di 106 voti mentre quella dc è arretrata di 24.

Anche a Maida le sinistre hanno ottenuto la maggioranza dei voti ma essendosi presentate divise hanno consentito alla DC di conquistare la maggioranza relativa. Ecco i dati: PCI 750, PSDI 375, DC 913. Tre spicchi: 164. Rispetto alle comunali del 1964 il PCI guadagna 55 voti. Sempre in provincia di Catanzaro, il Comune di Pizzoni ha dato i seguenti risultati: PCI 344, DC 615. Anche in provincia l'amministrazione era democristiana.

# I RISULTATI DELLE VOTAZIONI NEGLI OTTO CAPOLUOGHI

| Città                              | Anno | P.C.I.  |      |       | P.S.I.U.P. |      |       | P.S.I.  |      |       | P.S.D.I. |     |       | P.R.I. |      |       | D.C.    |      |       | P.L.I.  |      |       | P.D.I.U.M. |      |       | M.S.I.  |      |       | ALTRI  |     |           | TOTALI    |     |
|------------------------------------|------|---------|------|-------|------------|------|-------|---------|------|-------|----------|-----|-------|--------|------|-------|---------|------|-------|---------|------|-------|------------|------|-------|---------|------|-------|--------|-----|-----------|-----------|-----|
|                                    |      | Voti    | %    | Seggi | Voti       | %    | Seggi | Voti    | %    | Seggi | Voti     | %   | Seggi | Voti   | %    | Seggi | Voti    | %    | Seggi | Voti    | %    | Seggi | Voti       | %    | Seggi | Voti    | %    | Seggi | Voti   | %   | Seggi     |           |     |
| ROMA<br>Politiche<br>Comunali      | 1966 |         |      |       |            |      |       |         |      |       |          |     |       |        |      |       |         |      |       |         |      |       |            |      |       |         |      |       |        |     |           |           |     |
|                                    | 1963 | 343.386 | 24,5 | 19    | —          | —    | —     | 168.182 | 12,0 |       | 90.818   | 6,5 |       | 19.872 | 1,4  |       | 394.257 | 28,1 |       | 166.941 | 11,9 |       | 34.621     | 2,4  |       | 170.562 | 12,2 |       | 14.186 | 1,0 | 1.402.825 |           |     |
|                                    | 1962 | 285.771 | 22,8 | 19    | —          | —    | —     | 158.199 | 12,6 | 10    | 78.496   | 6,3 | 5     | 16.943 | 1,4  | 1     | 365.940 | 29,3 | 24    | 103.606 | 8,3  | 6     | 35.498     | 2,8  | 2     | 198.248 | 15,8 | 13    | 10.021 | 0,7 | 1.252.722 | 80        |     |
| GENOVA<br>Politiche<br>Comunali    | 1966 | 170.405 | 32,1 | 27    | 9.975      | 1,8  | 1     | 78.125  | 14,8 | 12    | 43.361   | 8,2 | 7     | 5.935  | 1,1  | —     | 142.120 | 26,8 | 22    | 59.048  | 11,1 | 9     | —          | —    | —     | 16.514  | 3,1  | 2     | 5.173  | 1,0 | —         | 530.659   | 80  |
|                                    | 1963 | 164.109 | 30,2 |       | —          | —    |       | 92.914  | 17,1 |       | 42.557   | 7,8 |       | 6.696  | 1,2  |       | 139.986 | 26,3 |       | 62.180  | 11,5 |       | 5.521      | 1,0  |       | 25.349  | 4,7  |       | 4.575  | 0,7 |           | 542.887   |     |
|                                    | 1964 | 169.061 | 31,7 | 26    | 8.505      | 1,6  | 1     | 83.613  | 15,7 | 13    | 38.001   | 7,1 | 5     | —      | —    | —     | 145.877 | 27,1 | 22    | 68.403  | 12,9 | 10    | —          | —    | —     | 19.845  | 3,7  | 3     | —      | —   |           | 533.306   | 80  |
| FIRENZE<br>Politiche<br>Comunali   | 1966 | 904.820 | 35,2 | 22    | 6.208      | 2,1  | 1     | 35.566  | 10,9 | 7     | 22.102   | 7,4 | 4     | 2.828  | 0,9  |       | 85.335  | 28,6 | 18    | 30.945  | 10,4 | 6     | 2.075      | 0,7  |       | 10.707  | 3,6  | 2     | 452    | 0,1 |           | 301.038   | 60  |
|                                    | 1963 | 102.195 | 32,1 |       | —          | —    |       | 43.444  | 13,7 |       | 24.879   | 7,8 |       | 2.959  | 0,9  |       | 98.341  | 27,8 |       | 34.601  | 10,9 |       | 2.152      | 0,7  |       | 17.096  | 5,4  |       | 2.190  | 0,7 |           | 317.863   |     |
|                                    | 1964 | 106.597 | 34,8 | 22    | 5.666      | 1,8  | 1     | 32.801  | 10,7 | 6     | 19.930   | 6,5 | 4     | 2.315  | 0,7  |       | 87.117  | 28,4 | 18    | 36.723  | 12,0 | 7     | 1.922      | 0,6  |       | 13.669  | 4,5  | 2     | —      | —   |           | 306.609   | 60  |
| BARI<br>Politiche<br>Comunali      | 1966 | 28.096  | 16,8 | 11    | 4.270      | 2,6  | 1     | 22.579  | 13,6 | 8     | 15.511   | 9,3 | 6     | 2.529  | 1,5  | —     | 61.863  | 37,1 | 24    | 9.293   | 5,6  | 3     | 4.145      | 2,5  | 1     | 17.577  | 10,6 | 6     | 623    | 0,4 | —         | 166.486   | 60  |
|                                    | 1963 | 32.213  | 19,1 |       | —          | —    |       | 25.241  | 14,9 |       | 7.476    | 4,4 |       | 2.437  | 1,4  |       | 66.448  | 39,3 |       | 8.539   | 5,1  |       | 4.360      | 2,6  |       | 20.384  | 12,1 |       | 1.860  | 1,1 |           | 168.952   |     |
|                                    | 1962 | 25.497  | 16,8 | 10    | —          | —    | —     | 25.300  | 16,7 | 10    | 7.196    | 4,8 | 3     | 1.140  | 2,7  | 1     | 59.727  | 39,1 | 25    | 4.145   | 2,7  | 1     | 25.529     | 16,9 | 10    | —       | —    | —     | —      | —   |           | 151.531   | 60  |
| FOGGIA<br>Politiche<br>Comunali    | 1966 |         |      |       |            |      |       |         |      |       |          |     |       |        |      |       |         |      |       |         |      |       |            |      |       |         |      |       |        |     |           |           |     |
|                                    | 1963 | 12.902  | 21,4 |       | —          | —    |       | 7.583   | 12,6 |       | 1.989    | 3,3 |       | 371    | 0,6  |       | 23.528  | 39,1 |       | 3.105   | 5,2  |       | 3.434      | 5,7  |       | 5.712   | 9,5  |       | 1.616  | 2,6 |           | 60.240    |     |
|                                    | 1962 | 9.175   | 17,0 | 9     | —          | —    | —     | 7.541   | 14,0 | 7     | 2.517    | 4,7 | 2     | —      | —    | —     | 21.359  | 39,6 | 20    | 2.334   | 4,3  | 2     | 10.213     | 19,0 | 10    | —       | —    | —     | 781    | 1,4 | —         | 53.920    | 50  |
| PISA<br>Politiche<br>Comunali      | 1966 | 21.261  | 32,2 | 14    | 1.567      | 2,4  | 1     | 7.867   | 11,9 | 5     | 4.416    | 6,7 | 2     | 2.042  | 3,1  | 1     | 19.064  | 28,9 | 12    | 4.248   | 6,4  | 2     |            |      |       | 5.536   | 8,4  | 3     | —      | —   |           | 66.001    | 40  |
|                                    | 1963 | 21.264  | 31,4 |       | —          | —    |       | 9.576   | 14,1 |       | 4.228    | 6,3 |       | 1.755  | 2,6  |       | 19.868  | 29,3 |       | 4.520   | 6,7  |       | 539        | 0,9  |       | 5.862   | 8,7  |       | —      | —   |           | 67.712    |     |
|                                    | 1962 | 19.196  | 31,2 | 13    | —          | —    | —     | 8.900   | 14,5 | 6     | 3.996    | 6,5 | 2     | 1.863  | 3,0  | 1     | 18.315  | 29,7 | 13    | 2.845   | 4,6  | 2     | 903        | 1,5  | —     | 5.545   | 9,0  | 3     | —      | —   | —         | 61.572    | 40  |
| FORLÌ<br>Politiche<br>Comunali     | 1966 | 26.859  | 4,7  | 18    | 1.998      | 3,02 | 1     | 3.930   | 5,95 | 2     | 2.181    | 3,3 | 1     | 12.156 | 18,4 | 8     | 13.186  | 20,0 | 8     | 2.363   | 3,6  | 1     | —          | —    | —     | 2.298   | 3,5  | 1     | 1.010  | 1,5 | —         | 65.981    | 40  |
|                                    | 1963 | 25.241  | 39,1 |       | —          | —    |       | 6.311   | 9,8  |       | 2.128    | 4,3 |       | 11.601 | 17,9 |       | 13.151  | 20,3 |       | 2.801   | 4,3  |       | 201        | 0,3  |       | 3.045   | 4,7  |       | 180    | 0,3 |           | 64.670    |     |
|                                    | 1961 | 25.457  | 39,9 | 17    | 1.233      | 1,9  |       | 4.687   | 7,4  | 3     | 1.960    | 3,1 | 1     | 10.491 | 16,5 | 7     | 13.043  | 20,5 | 9     | 2.455   | 3,8  | 1     | —          | —    | —     | 2.592   | 4,1  | 1     | 1.819  | 2,8 | 1         | 63.737    | 40  |
| ASCOLI P.<br>Politiche<br>Comunali | 1966 | 4.844   | 15,9 | 7     | 2.296      | 7,5  | 3     | 2.256   | 7,4  | 3     | 2.477    | 8,1 | 3     | 1.119  | 3,7  | 1     | 12.265  | 40,1 | 18    | 1.332   | 4,4  | 1     | 656        | 2,1  |       | 2.620   | 8,6  | 3     | 688    | 2,2 | 1         |           |     |
|                                    | 1963 | 6.456   | 21,0 |       | —          | —    |       | 5.076   | 16,5 |       | 2.182    | 7,1 |       | 487    | 1,6  |       | 10.938  | 35,6 |       | 1.839   | 6,0  |       | 601        | 2,0  |       | 3.126   | 10,2 |       | —      | —   |           | 30.695    |     |
|                                    | 1964 | 5.512   | 18,5 | 8     | 2.089      | 7,0  | 3     | 2.040   | 6,9  | 3     | 2.570    | 8,6 | 3     | 950    | 3,2  | 1     | 12.020  | 40,4 | 17    | 1.641   | 5,5  | 2     | 414        | 1,4  | —     | 2.518   | 8,5  | 3     | —      | —   | —         | 29.759    | 40  |
| TOTALI<br>Politiche<br>Com. p.p.c. | 1966 | 706.761 | 26,6 |       | —          | —    |       | 358.326 | 13,5 |       | 176.257  | 6,7 |       | 46.170 | 1,7  |       | 756.523 | 28,5 |       | 284.525 | 10,7 |       | 51.529     | 1,9  |       | 251.136 | 9,5  |       | 23.610 | 0,9 |           | 2.654.844 |     |
|                                    | 1963 | 646.262 | 26,3 | 124   | 17.496     | 0,7  | 5     | 323.101 | 13,1 | 58    | 151.566  | 6,3 | 25    | 36.732 | 1,5  | 11    | 723.390 | 29,4 | 148   | 222.152 | 9,1  | 31    | 74.479     | 3,2  | 22    | 242.417 | 9,9  | 25    | 12.621 | 0,5 | 1         | 2.453.216 | 450 |



Ha perso due seggi

# A Bari forte arretramento dc a favore dei socialdemocratici

Il PCI guadagna un seggio in città ed avanza a Canosa, Bitonto, Molfetta, San- nicandro e Adelfia — Due seggi perduti dal PSI e 1 dalle destre nel capoluogo

## BARI (comunali)

| Partiti   | Amministrative '66<br>Voti % S. | Amministrative '62<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % | Provinciali '64 (città)<br>Voti % |
|-----------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| PCI       | 28.096 16,8 11                  | 25.499 16,8 10                  | 32.213 19,1             | 36.134 23,7                       |
| PSIUP     | 4.270 2,6 1                     | 25.300 16,7 10                  | 25.240 14,9             | 20.666 13,5                       |
| PSDI      | 22.579 13,6 8                   | 7.196 4,8 3                     | 7.476 4,4               | 8.077 5,3                         |
| PSI       | 15.511 9,3 6                    | 4.140 2,7 1                     | 2.432 1,4               | 59.704 39,1                       |
| PRI       | 2.529 1,5 —                     | 60.722 39,4 25                  | 66.448 39,3             | 13.830 9,1                        |
| DC        | 61.863 37,1 24                  | 4.145 2,7 1                     | 4.360 2,6               | 14.197 9,3                        |
| PLI       | 9.293 5,6 3                     | 20.384 12,1                     | 1.860 1,1               |                                   |
| PDUIUM    | 4.145 2,5 1                     |                                 |                         |                                   |
| MSI       | 17.577 10,6 6                   |                                 |                         |                                   |
| MSI-PDIUM | 663 0,4 —                       |                                 |                         |                                   |
| Altri     |                                 |                                 |                         |                                   |
| TOTALI    | 166.486 60                      | 151.531 60                      | 168.952                 | 152.608                           |

### Nostro servizio

**BARI, 13.**  
Al momento in cui scriviamo, le operazioni di scrutinio sono terminate in 273 sezioni su 300. I risultati delle percentuali offrono indicazioni nuove rispetto al passato che cambiano in parte il panorama politico nel capoluogo pugliese. La massiccia flessione della destra monarchica e fascista, valutata attorno al 6 per cento, non ha consentito alla DC di contenere la fuga dei voti sulla sua sinistra. Mentre il PLI avanza di due punti e mezzo sulle amministrative, approfittando appunto del crollo della destra estrema, la DC retrocede di due punti. A beneficiare di questo spostamento di voti è più che altro il PSDI che raggiunge il 9,36 per cento guadagnando 4 punti e mezzo in percentuale. Il PSI che resiste sulle posizioni delle provinciali del '64 perde tre punti sulle amministrative, mentre il PSIUP conquista, alla sua prima apparizione elettorale, un ottimo 2,58 per cento. Il nostro partito è leggermente al di sopra delle amministrative del '62 (il che ha consentito di passare

da 10 a 11 seggi), mentre è due punti sotto il livello raggiunto dalle politiche. Tre dati saltano all'occhio: lo sfaldamento della destra estrema finora fortemente radicata negli ambienti reazionari della città, la perdita di un seggio da parte di tre partiti del centro-sinistra, seggio che passa alla sinistra operaia (PCI e PSIUP), e per la prima volta, un forte cedimento democristiano a Bari. Questi spostamenti hanno avuto riflessi non trascurabili sulla ripartizione dei seggi: la DC ne perde 2, le destre ne perdono 1, il PSI ne perde 2, ne guadagna 3 i socialdemocratici, il PCI e il PSIUP.

Nei sei comuni del Barese dove si è votato (Canosa, Bitonto, Bisceglie, Molfetta, Sannicandro e Adelfia) il responso elettorale indica un'eccezionale avanzata del PCI sulle precedenti amministrative, che è particolarmente consistente a Canosa (più 4%) dove i comunisti guadagnano un seggio e si confermano il primo partito della città. Secondo una tradizione che neanche questo turno smentisce, il PCI resta nelle

amministrative al di sotto dei livelli raggiunti nelle politiche. Manteneva però complessivamente tutti i suoi seggi.

L'esordio del PSIUP e estremamente favorevole: conquista due punti in percentuale a Molfetta, un punto e mezzo a Bisceglie e addirittura il 4,40 per cento a Bitonto dove ottiene un seggio e forse due. E' una delle novità di queste elezioni insieme al vistoso incremento del PSDI che beneficia a sua volta delle perdite subite dalla DC rispetto alle amministrative precedenti (la DC ha perso almeno 15 seggi).

A differenza del capoluogo, le destre non fanno registrare sensibili flessioni. L'eccezione è Molfetta dove i monarchici consegnano un seggio al PLI perdendo tre punti in percentuale. Il PSI, dal canto suo, perde sulle amministrative e sulle politiche. Dal punto di vista degli schieramenti politici preesistenti nei Consigli comunali, il voto non determina, insomma, rilevanti spostamenti.

**Vittoria delle sinistre unite a Pesconsaonesco**

**PESCARA, 13.**  
Le sinistre unite hanno vinto nettamente la battaglia elettorale a Pesconsaonesco, un piccolo comune del pescarese. La lista nella quale si presentavano uniti comunisti, socialisti ed indipendenti infatti ha ottenuto 344 voti contro i 169 voti della DC.

Alle sinistre sono così andati dodici consiglieri contro i tre della DC.

**ASSICURATI ANCHE TU**

**OGNI GIORNO**

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

**abbonandoti a l'Unità**

## Ascoli Piceno

# Il centro-sinistra fermo ma guadagna un seggio

La sinistra unita vince ad Arquata T. e a Casteldellama — Forte avanzata del PCI a Montegiorgio

## ASCOLI PICENO (comunali)

| Partiti  | Amministrative '66<br>Voti % S. | Amministrative '64<br>Voti % S. | Politiche '63<br>Voti % |
|----------|---------------------------------|---------------------------------|-------------------------|
| PCI      | 4.814 15,9 7                    | 5.512 18,5 8                    | 6.450 21                |
| PSIUP    | 2.296 7,5 3                     | 2.088 7 3                       | 5.076 16,5              |
| PSI      | 2.256 7,4 3                     | 2.046 6,9 3                     | 2.182 7,1               |
| PSDI     | 2.477 8,1 3                     | 2.570 8,6 3                     | 1.484 4,6               |
| PRI      | 1.119 3,7 1                     | 950 3,2 1                       | 10.938 35,6             |
| DC       | 12.265 40,1 18                  | 12.020 40,4 17                  | 1.838 6                 |
| PLI      | 1.332 4,4 1                     | 1.641 5,5 2                     | 601 2                   |
| PDUIUM   | 625 2,1 —                       | 414 1,4                         | 3.126 10,2              |
| MSI      | 2.620 8,6 3                     | 2.518 8,5 3                     |                         |
| L. CITT. | 688 2,2 1                       |                                 |                         |
| TOTALI   | 30.553 40                       | 29.759 40                       | 30.695                  |

**ASCOLI PICENO, 13.**  
Lo schieramento di centro-sinistra è rimasto sulle posizioni precedenti, considerando le percentuali dei voti, ma tuttavia la DC è riuscita ugualmente ad ottenere un seggio in più. Il PCI ha subito una certa flessione ed ha un consigliere in meno. Un seggio ha perduto anche il PLI a favore del Movimento ascolano civico cristiano, composto di dc dissidenti. Questo in linee generali il risultato nel capoluogo che riportiamo nella tabella con i relativi confronti.

Sui risultati ha influito indubbiamente la presentazione di una lista cittadina (il MAC) che ha ottenuto il 2,29 per cento dei suffragi. Da sottolineare che la flessione subita ad Ascoli dal nostro partito viene largamente ricompensata dai positivi risultati ottenuti dal PCI da solo o unito ad altre forze di sinistra nei vari comuni dell'Ascolano dove domenica si è votato.

A Montegiorgio, ove si è votato per la prima volta con la proporzionale, il nostro partito — secondo i risultati definitivi non ufficiali — ha riscosso un netto successo, ottenendo 834 voti contro i 439 del PSDI. Il PCI avanza di circa 7 punti (dal 13,29 al 20%). Sempre a Montegiorgio, la DC è passata da 1825 voti del '64 a 1775. Gravissima la perdita subita dal PSDI che retro-

cede dai 1.175 voti del 1964 a 795 voti con un clamoroso calo di 10 punti in percentuale. Stabile il PSI Forte successo delle liste unitarie di sinistra nel comune di Casteldellama e di Arquata T. dove il PCI aveva non ottenuto complessivamente 1281 voti: retrocedono a 875 contro gli 810 ottenuti dalla lista della «Spiga» (PCI PSIUP). Nel 1963 a Petroliti il nostro partito aveva ottenuto 618 voti.

Il comune di Casteldellama è stato riconquistato dalla lista della «Spiga» (PCI PSI PSIUP), che nonostante il minor numero di votanti, ha distanziato la lista della DC in misura maggiore che nelle comunali del 1962. Ecco i risultati: «Spiga» 1.192 voti (62,12%); DC 821 (37,88%).

Altri significativi risultati si sono avuti negli altri comuni ascolani dove si è votato con il sistema maggioritario. A Montegiorgio, dove si è votato per la prima volta con la proporzionale, il nostro partito ha ottenuto 834 voti contro i 439 del PSDI. Il PCI avanza di circa 7 punti (dal 13,29 al 20%). Sempre a Montegiorgio, la DC è passata da 1825 voti del '64 a 1775. Gravissima la perdita subita dal PSDI che retro-

cede dai 1.175 voti del 1964 a 795 voti con un clamoroso calo di 10 punti in percentuale. Stabile il PSI Forte successo delle liste unitarie di sinistra nel comune di Casteldellama e di Arquata T. dove il PCI aveva non ottenuto complessivamente 1281 voti: retrocedono a 875 contro gli 810 ottenuti dalla lista della «Spiga» (PCI PSIUP). Nel 1963 a Petroliti il nostro partito aveva ottenuto 618 voti.

Il comune di Casteldellama è stato riconquistato dalla lista della «Spiga» (PCI PSI PSIUP), che nonostante il minor numero di votanti, ha distanziato la lista della DC in misura maggiore che nelle comunali del 1962. Ecco i risultati: «Spiga» 1.192 voti (62,12%); DC 821 (37,88%).

Altri significativi risultati si sono avuti negli altri comuni ascolani dove si è votato con il sistema maggioritario. A Montegiorgio, dove si è votato per la prima volta con la proporzionale, il nostro partito ha ottenuto 834 voti contro i 439 del PSDI. Il PCI avanza di circa 7 punti (dal 13,29 al 20%). Sempre a Montegiorgio, la DC è passata da 1825 voti del '64 a 1775. Gravissima la perdita subita dal PSDI che retro-

# Aumenta i voti il PCI in 5 Comuni del Lecce

**LECCE, 13.**  
Risultati positivi ha ottenuto il nostro Partito nelle elezioni comunali svoltesi nei cinque importanti centri della provincia. La forsennata campagna anticomunista, scatenata da tutte le parti politiche, non ha impedito alle liste del PCI di reggere bene e anche di registrare un'avanzata. Ecco un quadro sintetico:

**GALATINA:** il PCI passa da 1.844 voti a 2.149 e mantiene i suoi 5 seggi; la DC, che pure ha inglobato due liste civiche, non riesce a raggiungere il totale precedente e ottiene 11 seggi con 4.907 voti; il PSIUP mantiene i 181 voti delle provinciali del '64; i liberali e i missini, uniti in una lista civica, ottengono 4.344 voti e perdono un seggio; i socialdemocratici passano da 1 a 3 seggi ottenendo 1.298 voti, mentre l'ultimo seggio va ad una lista locale con 686 voti.

**CASARANO:** il PCI perde un consigliere ottenendo 383 voti; la lista di unità socialista ottiene 2.137 voti e 8 seggi; la DC scende a 3.375 voti e perde 4 consiglieri sui 20 di cui disponeva; fra la destra missina che perde due consiglieri sui 5 precedenti e raggiunge solo 1.267 voti.

**TREPUGNIZI:** il PCI avanza ottenendo 1.702 voti e conquistando il nono seggio. Si afferma il PSIUP con 378 voti e un seggio; delusione per la lista di unità socialista che mantiene appena 14 seggi del PSI con 855 voti; la DC resta ferma sulle sue posizioni mantenendo 11 seggi con 2.248 voti, mentre cala il MSI che con 832 voti perde un consigliere. Una lista civica di destra ottiene 365 voti e un seggio.

**SQUINZANO:** il PCI mantiene le sue posizioni con 339 voti e conferma i suoi 3 seggi. I socialisti, uniti al candidato di una lista civica, non riescono a raggiungere il totale precedente, perdendo tre seggi sul totale dei 12 precedenti. La DC avanza e raggiunge 3.358 voti e 14 seggi a danno del MSI che scende da 3 a 1 seggio, con 463 voti. Si afferma il PSIUP con 397 voti e un seggio.

**VERNOLE:** il PCI, presentatosi per la prima volta alle elezioni comunali, ottiene 93 voti.

## Conferma della forza comunista nel Brindisino

**BRINDISI, 13.**  
Il dato più significativo di queste elezioni nella provincia di Brindisi è la riconfermata forza del nostro partito. A Mesagne, il centro più grande tra quelli in cui si è votato, una avanzata del PCI compensa la flessione registrata a Latiano ed Erchie.

Il secondo dato è l'apporto continuo tra la DC e le destre tanto a Mesagne quanto negli altri due comuni. I socialisti perdono voti anche se in due comuni hanno tentato, alleandosi con i socialdemocratici.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1964): Mesagne: PCI 5049 voti e 13 seggi (5229 e 12 seggi); PSIUP 241 (211); PSI 614 e 1 seggio (700); PSDI 891 voti e 2 seggi (1167 e 2 seggi); DC 5948 voti e 13 seggi (5612 e 12 seggi); MSI 453 voti e 1 seggio (1288 e 3 seggi).

A Erchie: PCI 661 voti e 4 seggi (627 e 5 seggi); PSI PSDI 176 voti e 1 seggio (282 e 1 seggio); DC 1363 voti e 9 seggi (1109 e 7 seggi); MSI 728 voti e 5 seggi (1006 e 6 seggi). A Latiano: PCI 3004 voti e 12 seggi (3265 e 13 seggi); PSIUP 131 voti (135); PSDI 435 voti e 1 seggio (454); DC 3413 voti e 14 seggi (3155 e 13 seggi); MSI 507 voti e 2 seggi (759 e 3 seggi).

## Ha deposto l'italo-greco di via Montenapoleone

# Affannoso interrogatorio del personaggio chiave della rapina

Gli altri imputati lo definiscono «il traditore» — Confuse risposte alle domande del presidente sui rapporti fra il Panayotides e i maggiori indiziati

**MILANO, 13.**  
Il vaso di coccia fra i vasi di ferro: ecco la scomoda posizione di Sergio Panayotides, imputato di concorso nella rapina di via Montenapoleone cui pare non partecipi personalmente. In istruttoria, proprio per evitare questa imputazione e cavarsela col semplice favoreggiamento, tanto a iosa mettendo nel cangiante i presunti complici. Invece il concorso in rapina fu mantenuto nel rinvio a giudizio e adesso Panayotides si trova in una tenaglia: se ritratta le dichiarazioni rese in istruttoria, il P.M. quasi sicuramente, insisterà nel contestargli il reato più grave e chiederà un congruo numero di anni di galera; se invece confessa, la sua fama di delatore correrà le prigioni italiane, francesi e forse anche di altri paesi, rovinandogli definitivamente la carriera e mettendo a repentaglio la sua stessa pelle (si perché gli altri imputati, a prescindere dalle loro responsabilità nella rapina, appaiono gente decisa con amici decisi: basta osservare certi volti non proprio angelici disseminati fra il pubblico).

Così Panayotides danza su un filo, sfruttando tutte le risorse naturali e dialettiche della propria levantina. Per non dispiacere a nessuno. In fondo, fa pena. Piccolo, il corpo magro sotto la camicia e l'abito scuro (modesti in confronto alla eleganza degli altri), il viso pallido solcato dalle ciglia nere, i capelli argentei tirati giù a forza di pettine da un lato della testa. Sergio Panayotides ha ancora nel tratto e nel linguaggio una eco di quella che un tempo fu la sua situazione sociale: impiegato al Banco di Roma di Parigi. Ma un giorno venti milioni di franchi sparirono. Panayotides fu licenziato e incarcerato. Da allora non ha fatto che peggiorare. Condonne, occupazioni sempre più precarie ed equivoche. Sinché si ridusse, se-

condo le sue stesse ammissioni, a procurare appartamenti, macchine, forse anche donne ai «duri» di via Montenapoleone. Lo pagavano con gli osi: qualche banconota, qualche cena, qualche serata al night. Dopo il suo arresto dovette essere rievocato in un sanatorio giudiziario.

Già l'inizio della udienza è poco promettente per lui. Albert Bergamelli, da due giorni assente perché «in uno stato di tensione che gli fa temere di abbandonarsi a atti incontrollati», marea visita anche stamane con una lettera in mano. «Tornando al presidente, avrà l'ambilità di consentire che io mi difenda».

«Questa ambilità, io l'ho sempre avuta — borbotta il consigliere Del Rio — comunque oggi voglio il Bergamelli nella gabbia per contestargli le affermazioni del Panayotides».

Mentre i carabinieri vanno a prelevare l'assente si alza l'avvocato Pomotino, difensore di Pierre Noel «detenuto in Francia»: da notizie di stampa ha appreso che i preziosi recuperati sul presunto bottino, sarebbero ora in possesso del giudice Colombo. «Ora il giudice francese avrà fatto bene a disporre tale restituzione, ma per noi i preziosi costituiscono un gruppo di reato e chiedo quindi che vengano sequestrati». La Corte è d'accordo, altri carabinieri partono a cercare i gioielli. Albert Bergamelli arriva torvo e, con il suo sguardo appoggiato sulle spalle, Panayotides comincia a rispondere.

Si, sono nato nel 1922 a Costantinopoli da madre greca, ma sono cittadino italiano... Ero impiegato di banca; ebbi il torto di favorire un cliente con una somma che non fu mai restituita... così passai 18 mesi in carcere dove tenevo l'amministrazione e distribuivo i francobolli... Ebbi poi un'altra condanna per assegni falsi; facevo il viaggiatore di vini e di liquori, mi pagavano sempre le provvigioni in ritardo... Tornai

in Italia, mi stabilii a Roma e cominciai a occuparmi di antiquariato... Nell'agosto 1963, un tale Eduard Rimbaud, che avevo conosciuto in carcere, venne a trovarmi a Roma, mi presentò il Barone e mi propose un affare di quadri. Intanto cominciai a comperare una serie di abiti, accumulando un debito di 380 mila lire in cambiali; poi fui arrestato.

Così io rimasi creditore. Venni poi a Milano per affari e il 29 marzo 1964, il Barone, che aveva avuto l'indirizzo da mia madre, mi fissò un appuntamento all'albergo Plaza per parlare di quadri... Lo trovai infatti insieme con l'albergo Bergamelli che mi conosceva perché era in carcere a Parigi quando io distribuivo francobolli... In un secondo appuntamento al Plaza, il Barone mi rimborsò 110 mila lire per conto del Rimbaud... Quanto al Rossi io lo vidi a Milano solo due volte...

Fin qui Panayotides se l'è cavata. Ma adesso cominciano i guai.

**PRESIDENTE** — Che bisogno avevate di affittare con il vostro nome l'appartamento di via Piotti De Bianchi (che la accusa considerava la base della rapina) se abitavate a Roma? E fu Albert Bergamelli a darvi l'incarico?

**PANAYOTIDES** — Milano era l'unica piazza per i miei affari e io contavo di restarvi qualche tempo. L'incarico dell'affitto comunque mi fu dato dal Barone, che voleva stabilirsi a Milano mentre il Bergamelli era solo di passaggio...

**PRESIDENTE** — Ma perché in istruttoria avete sempre parlato del Bergamelli? Adesso avete mutato versione per adeguarvi alla linea difensiva che il Bergamelli ha adottato in udienza approfittando del fatto che il Barone è detenuto in Francia e quindi non può contraddire?

**PANAYOTIDES** — No il fatto è che io non distinguo fra i due, erano sempre insieme...

**PRESIDENTE** — Avete an-

che noleggiato un «1500» per il Bergamelli?

**PANAYOTIDES** — I soldi li cacciò il Barone, la macchina l'adoperava anche il Bergamelli...

**PRESIDENTE** — E' vero che il 10 aprile arrivarono dal Barone il Dadoun e il Pierre Noel?

**PANAYOTIDES** — Io non ho mai parlato di Dadoun ma di un tizio che si faceva chiamare Roger... Era di colorito bianco e roseo, stempiato, i capelli brizzolati...

**PRESIDENTE** — Quindi non era il Dadoun che ha la carognone e i capelli scuri... Comunque guardatelo nella gabbia. E' lui?

**PANAYOTIDES** — In coscienza no, non è lui... Quanto all'altro non posso dire che era il Noel quando fui portato a Parigi per un confronto mi mostrarono cinque persone: riconobbi solo il Barone, l'altro che mi sembrava il Noel era un ispettore della polizia francese!

**PRESIDENTE** — Comunque i due furono ospitati dal comitato Orsini in via Marconi?

**PANAYOTIDES** — Sì, Orsini aveva un debito col padrone di casa. Io chiesi al Barone di prestargli dei soldi e il Barone acconsentì, a condizione che l'Orsini ospitasse i suoi due amici...

Lo interrogatorio proseguirà nella giornata di domani.

## 15.000 pompieri per un incendio in California

**SANTA BARBARA, 13.**  
Quindici mila pompieri sono impegnati nella lotta contro le fiamme che stanno devastando una regione boscosa di 20 mila acri e che minacciano una zona costiera della California molto frequentata dai bagnanti. Il vento che soffia dall'est rende pericoloso l'incendio.

## Decine e decine di morti

# Alluvione su Hong Kong



## Attentato politico in un paese della Calabria?

Oltre 60 morti e danni per molti milioni di dollari: questo il primo bilancio, ancora parziale, di una alluvione che si è abbattuta su Hong Kong. Fra le vittime ci sono due giornalisti del quotidiano in lingua inglese South China. I loro cadaveri sono stati trascinati dalle acque torrenziali giù dalle colline nel cuore del principale quartiere residenziale europeo. Altre ventitré salme sono state recuperate nei declivi caratteristici della città rovinati a causa dello smottamento provocato dalle piogge. Secondo i meteorologi la pioggia è caduta con una violenza e una intensità tali che non si ricordavano da decenni. «Ci trovavamo di fronte ad una delle più disastrose alluvioni che abbiamo mai colpite la città — ha detto un funzionario —. La conformazione geografica di Hong Kong ha contribuito a rendere più pesante sia il numero delle vittime che l'entità dei danni». Venti strade grandi e piccole sono state ostruite dalle frane e almeno un centinaio di automobili sono stati travolti dalle acque che sono scese dalle colline come torrenti in piena frascinando con sé case, massi, detriti di ogni genere. L'intero lussuoso quartiere Victoria, dove vivono oltre 50.000 persone e che sorge su una collina, è rimasto completamente isolato dalle acque. Nella foto: decine e decine di automobili accatastate le une sulle altre dalla violenza delle acque.

## Bomba sotto l'auto del vice sindaco dc dissidente: ucciso un ragazzo di 10 anni

**CAULONIA (R. Cal.), 13.**  
La ripresa delle operazioni di voto è stata funestata stamane da un tragico episodio: una bomba a mano è esplosa mentre alcuni ragazzi, ignari del pericolo, cercavano di rendersi conto della natura dell'ordigno. Uno scoppio improvviso e poi il più grande di essi, Giuseppe Morabito, di 10 anni, è rimasto dilaniato e qualche ora dopo cessava di vivere all'ospedale di Locri dove era stato ricoverato. Un altro ragazzo, Giuseppe Cavallo, ha riportato ferite ferite guaribili in 10 giorni.

Dalle prime testimonianze dei bambini presenti all'innocecente gioco e fortunatamente rimasti illesi, la bomba sarebbe stata raccolta accanto ad una Opel Kadett di proprietà del vice-sindaco dott. Arnaldo Lanzetta, dc dissidente. La macchina era stata lasciata in sosta nella piazzetta Largo Baglio, da qualche ora. Sono in molti a supporre che la bomba era destinata a far

**noi LEGGETE donne**

## Per le trattative con i medici

# Elettorale il rinvio delle decisioni INAM

I rappresentanti della CGIL, del ministero della Sanità e dei medici votarono contro

La presidenza dell'INAM ha diramato un comunicato «a rettilica di notizie inesatte» che riguardano il riesame del problema di una speciale commissione, depositata venerdì scorso, in quella occasione, come abbiamo, per parte nostra, esattamente riferito, non fu presa alcuna decisione in merito alle trattative con i medici.

L'INAM precisa che venerdì scorso fu deciso, come è stato altrettanto esattamente riferito, di rinviare l'esame del problema ad una speciale commissione, depositata venerdì scorso, in quella occasione, come abbiamo, per parte nostra, esattamente riferito, non fu presa alcuna decisione in merito alle trattative con i medici.

«Il breve rinvio da venerdì a mercoledì prossimo — aggiunge il comunicato dell'INAM — è stato determinato dalla necessità (?) di sottoporre alcuni aspetti formali e giuridici della controversia emersi in questi giorni (?) al vaglio della apposita commissione consultiva per i rapporti con le categorie sanitarie».

Che ad un anno dalla scadenza della convenzione con i medici e dopo due mesi di trattative siano sorti proprio in questi giorni «alcuni aspetti formali e giuridici» per esaminare i quali si sia sentito il bisogno di appellarsi ad una commissione che da un anno non si occupava più del problema, è una questione che vorrebbe precisare l'INAM. Ma è inutile pretendere l'impossibile. Osserviamo soltanto che nel «breve rinvio da venerdì scorso a mercoledì prossimo» ci sono state di mezzo — guardate caso — le elezioni.

D'altra parte la decisione del Consiglio di amministrazione fu presa solo a maggioranza, col voto contrario della CGIL, del ministero della Sanità e dei medici rappresentati in quel consesso. Evidentemente le ragioni addotte per il breve rin-

vio non erano poi tanto valide se la CGIL, il giorno dopo la riunione, ha diramato una nota in cui faceva rimproverare la responsabilità dell'INAM, come il Ministero del Lavoro, si esprimevano nel citare l'ulteriore la soluzione di una vertenza che provoca un grave disagio per milioni di cittadini. Tale nota, come abbiamo riferito, conteneva anzi un esplicito richiamo alle Camere del Lavoro a sviluppare l'azione necessaria perché in ogni provincia si manifesti con chiarezza la volontà dei lavoratori di arrivare ad una rapida e positiva soluzione della vertenza.

**Lettere di Beethoven e di Mozart all'asta**

**LONDRA, 13.**  
Una lettera autografa di Beethoven del 1817 all'editore musicale Antonio Diabelli è stata venduta ad un'asta di Sotheby's a Londra per 2 mila sterline (3 milioni e mezzo di lire). La lettera dice: «Non capisco perché lei voglia un altro pezzo da me. Lei ha una intera sciera di compositori. E lei ne ha detto un altro pezzo da me. Da ad ognuno di essi una nota. Che meraviglioso lavoro si potrebbe ottenere».

Per una lettera di Mozart del 1782 a Costanza Weber sono state pagate 200 sterline (circa 4 milioni e mezzo di lire). La lettera dice: «Volevate tutti i miei tentativi, mi hai respinto tre volte e mi hai detto in faccia di non voler avere più nulla a che fare con me». I due si sposarono tuttavia lo stesso anno.







# I risultati per il Campidoglio e per Palazzo Valentini

## LE PROVINCIALI COLLEGIO PER COLLEGIO

| COLLEGIO I   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 1.178 (16,56); PSIUP 608 (8,53); PSI 2.921 (40,21); PSDI 2.586 (35,70); PRI 697 (9,70); DC 13.690 (187,73); PLI 4.883 (67,10); PMN 261 (3,57); PMSI 1.137 (15,94); MSI 4.221 (58,18); Ind. Catt. 51 (0,70); Nuova Rep. 230 (3,16). |  |  |  |
| 1964: PCI 722 (7,40); PSIUP 676 (6,97); PSI 324 (3,33); PSDI 1.599 (16,40); PRI 601 (6,19); DC 14.625 (151,92); PLI 647 (6,73); PMN 318 (3,29); PMSI 1.066 (10,99); MSI 354 (3,63); PNC 110 (1,13); Ind. Catt. 39 (0,40).                    |  |  |  |

| COLLEGIO II  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 629 (15,50); PSIUP 690 (17,30); PSI 271 (6,82); PSDI 307 (7,89); PRI 669 (17,07); DC 14.322 (36,23); PLI 5.077 (12,63); PMN 323 (8,06); PMSI 908 (2,30); MSI 515 (13,40); Ind. Catt. 61 (1,55); Nuova Rep. 235 (5,98). |  |  |  |
| 1964: PCI 692 (16,09); PSIUP 663 (15,51); PSI 313 (7,82); PSDI 1.935 (4,91); PRI 507 (12,74); DC 14.616 (33,90); PLI 624 (13,80); PMSI 382 (9,80); PNC 104 (2,64); Ind. Catt. 35 (0,88).   |  |  |  |

| COLLEGIO III  |  |  |  |
|---|--|--|--|
| 1966: PCI 1.307 (20,50); PSIUP 1.129 (17,41); PSI 511 (7,93); PSDI 1.436 (22,40); PRI 1.091 (16,50); DC 16.751 (266,41); PLI 1.067 (16,30); PMN 415 (6,40); PMSI 1.218 (18,80); MSI 812 (12,54); Ind. Catt. 86 (1,33); Nuova Rep. 285 (4,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 1.320 (20,50); PSIUP 1.004 (15,50); PSI 587 (9,01); PSDI 2.903 (45,30); PRI 754 (11,60); DC 17.233 (267,10); PLI 1.232 (18,90); PMSI 491 (7,37); PNC 140 (2,10); Ind. Catt. 64 (0,96).  |  |  |  |

| COLLEGIO IV  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 1.110 (32,61); PSIUP 1.203 (36,12); PSI 552 (16,70); PSDI 1.712 (50,30); PRI 679 (19,20); DC 16.751 (266,41); PLI 1.067 (16,30); PMN 415 (6,40); PMSI 1.218 (18,80); MSI 812 (12,54); Ind. Catt. 86 (1,33); Nuova Rep. 285 (4,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 1.110 (32,61); PSIUP 1.203 (36,12); PSI 552 (16,70); PSDI 1.712 (50,30); PRI 679 (19,20); DC 16.751 (266,41); PLI 1.067 (16,30); PMN 415 (6,40); PMSI 1.218 (18,80); MSI 812 (12,54); Ind. Catt. 86 (1,33); Nuova Rep. 285 (4,44). |  |  |  |

| COLLEGIO V   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 36.173 (43,27); PSIUP 2.013 (2,40); PSI 6.915 (8,21); PSDI 6.171 (7,30); PRI 1.208 (1,40); DC 20.971 (25,08); PLI 2.556 (3,05); PMN 450 (5,40); PMSI 947 (1,12); MSI 5.086 (6,04); Ind. Catt. 113 (0,13); Nuova Rep. 251 (0,30). |  |  |  |
| 1964: PCI 36.173 (43,27); PSIUP 2.013 (2,40); PSI 6.915 (8,21); PSDI 6.171 (7,30); PRI 1.208 (1,40); DC 20.971 (25,08); PLI 2.556 (3,05); PMN 450 (5,40); PMSI 947 (1,12); MSI 5.086 (6,04); Ind. Catt. 113 (0,13); Nuova Rep. 251 (0,30). |  |  |  |

| COLLEGIO VI   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| 1966: PCI 36.701 (46,61); PSIUP 1.714 (2,07); PSI 7.044 (8,53); PSDI 2.573 (3,20); PRI 734 (9,03); DC 16.800 (20,73); PLI 2.081 (2,58); PMSI 372 (4,57); PMN 1010 (1,23); MSI 6.094 (7,50); PNC 160 (0,20); Ind. Catt. 50 (0,60). |  |  |  |
| 1964: PCI 36.701 (46,61); PSIUP 1.714 (2,07); PSI 7.044 (8,53); PSDI 2.573 (3,20); PRI 734 (9,03); DC 16.800 (20,73); PLI 2.081 (2,58); PMSI 372 (4,57); PMN 1010 (1,23); MSI 6.094 (7,50); PNC 160 (0,20); Ind. Catt. 50 (0,60). |  |  |  |

| COLLEGIO VII  |  |  |  |
|---|--|--|--|
| 1966: PCI 12.338 (34,33); PSIUP 1.208 (3,42); PSI 4.573 (12,74); PSDI 1.436 (4,00); PRI 679 (19,20); DC 16.751 (266,41); PLI 1.067 (16,30); PMN 415 (6,40); PMSI 1.218 (18,80); MSI 812 (12,54); Ind. Catt. 86 (1,33); Nuova Rep. 285 (4,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.338 (34,33); PSIUP 1.208 (3,42); PSI 4.573 (12,74); PSDI 1.436 (4,00); PRI 679 (19,20); DC 16.751 (266,41); PLI 1.067 (16,30); PMN 415 (6,40); PMSI 1.218 (18,80); MSI 812 (12,54); Ind. Catt. 86 (1,33); Nuova Rep. 285 (4,44). |  |  |  |

| COLLEGIO VIII  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 18.304 (43,35); PSIUP 1.308 (2,43); PSI 4.723 (8,86); PSDI 4.754 (10,24); PRI 646 (12,10); DC 14.447 (32,50); PLI 2.081 (4,60); PMN 303 (6,56); PMSI 1.480 (3,29); MSI 4.880 (10,91); Ind. Catt. 34 (0,75); Nuova Rep. 168 (0,37). |  |  |  |
| 1964: PCI 18.304 (43,35); PSIUP 1.308 (2,43); PSI 4.723 (8,86); PSDI 4.754 (10,24); PRI 646 (12,10); DC 14.447 (32,50); PLI 2.081 (4,60); PMN 303 (6,56); PMSI 1.480 (3,29); MSI 4.880 (10,91); Ind. Catt. 34 (0,75); Nuova Rep. 168 (0,37). |  |  |  |

| COLLEGIO IX  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 20.115 (36,68); PSIUP 1.207 (2,20); PSI 5.007 (9,09); PSDI 2.224 (4,07); PRI 557 (10,11); DC 14.022 (25,71); PLI 327 (6,02); PMSI 1.160 (2,12); MSI 919 (16,71); Ind. Catt. 113 (0,20); Nuova Rep. 251 (0,40). |  |  |  |
| 1964: PCI 20.115 (36,68); PSIUP 1.207 (2,20); PSI 5.007 (9,09); PSDI 2.224 (4,07); PRI 557 (10,11); DC 14.022 (25,71); PLI 327 (6,02); PMSI 1.160 (2,12); MSI 919 (16,71); Ind. Catt. 113 (0,20); Nuova Rep. 251 (0,40). |  |  |  |

| COLLEGIO X  |  |  |  |
|---|--|--|--|
| 1966: PCI 31.254 (34,32); PSIUP 2.039 (2,22); PSI 5.667 (6,10); PSDI 7.751 (8,51); PRI 1.087 (1,19); DC 24.971 (27,42); PLI 4.355 (4,78); PMN 433 (4,69); PMSI 1.160 (1,23); MSI 919 (16,71); Ind. Catt. 113 (0,20); Nuova Rep. 251 (0,40). |  |  |  |
| 1964: PCI 31.254 (34,32); PSIUP 2.039 (2,22); PSI 5.667 (6,10); PSDI 7.751 (8,51); PRI 1.087 (1,19); DC 24.971 (27,42); PLI 4.355 (4,78); PMN 433 (4,69); PMSI 1.160 (1,23); MSI 919 (16,71); Ind. Catt. 113 (0,20); Nuova Rep. 251 (0,40). |  |  |  |

| COLLEGIO XI  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XII   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XIII  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XIV   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XV  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XVI   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XVII  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XVIII   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XIX   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XX  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XXI   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XXII  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XXIII   |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

| COLLEGIO XXIV  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 1966: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |
| 1964: PCI 12.135 (19,34); PSIUP 1.303 (2,07); PSI 5.337 (8,50); PSDI 5.759 (9,18); PRI 1.055 (1,63); DC 19.068 (30,30); PLI 2.081 (3,40); PMN 312 (5,20); PMSI 1.211 (1,93); MSI 7.086 (11,27); Ind. Catt. 81 (1,32); Nuova Rep. 276 (0,44). |  |  |  |

|                               |                                  |                                 |                             |
|-------------------------------|----------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| PSUP                          | 896 (5,76); PRI 944 (6,29); DC   | COLLEGIO XXVXVI                 | 11,6% passando dal 36,      |
| PSI                           | 5.576 (28,57); PSI 1.800 (9,71); | DI DAPA                         | 35,10%. Anche il PSI ha     |
| PSDI                          | 1.241 (6,37); PDUIX 47 (0,29);   |                                 | dato passando dai 10,60 a   |
| DC                            | MSI 467 (2,95); PNCS 23 (0,14);  | 1966: PCI 6.096; PSUP 297;      | per cento. Una netta ripri- |
| 240:                          | Ind. Catt. 145 (0,91).           | PSI 1.216; PSDI 1.516; PRI 991; | danno del PSI, ha ottenuto  |
| 1245                          |                                  | DC 6.448; PLI 286; PNCS 66;     | PSDI che è passato dal 3    |
| 123                           |                                  | PDUI 301; MSI 265; Ind. Catt.   |                             |
|                               |                                  | di Nuova Rep.                   |                             |
| COLLEGIO XXVII - GUIDONIA     |                                  |                                 |                             |
| 1966: PCI 1.077 (36,49); PSUP |                                  |                                 |                             |







Si attende la sentenza della Commissione conciliare

# LA CHIESA CATTOLICA DIRÀ «SÌ» ALLA PILLOLA?

L'irrigidimento di taluni settori della gerarchia - La pressione delle masse e degli intellettuali - Un appello del card. Suenens: «Evitiamo un nuovo processo di Galileo»

La grande commissione, creata dal Concilio Vaticano II nel marzo scorso, è costituita da 73 membri, tra cui vescovi e arcivescovi, teologi, esperti di medicina, farmacologia, biologia, statistica, e anche alcune coppie di sposi. Per decidere se sia lecito ai cattolici usare la famosa «pillola» capace di regolare la maternità, è dal 1. giugno riunita nella sede del Collegio spagnolo di Roma. La questione è posta sin dal 1963 allo studio d'una commissione ristretta che ha già tenuto 5 sedute, ciascuna di sei settimane, per esaminare il problema della famiglia e della regolazione delle nascite e non solo quello specifico e ristretto dell'uso della pillola — dovendo essere finalmente risolta in modo definitivo. E la decisione è attesa con ben comprensibile ansia da tutto il mondo cattolico e non cattolico.

Oltre all'appello già rivolto al Papa da 80 premi Nobel, un altro ne è giunto recentemente, di 700 studiosi e scienziati cattolici, i quali insistono per una soluzione in senso positivo. In questo senso preme la maggioranza dell'opinione pubblica cattolica che, nel riconoscimento del diritto della coppia a procreare consapevolmente, vede soprattutto un atto di giustizia. Un sociologo francese, il Savvy, afferma infatti che, molto schematicamente, il mondo è più o meno diviso in due zone: l'una senza prevenzione

delle nascite (grosso modo quello che vien detto il Terzo Mondo), l'altra in cui la prevenzione concerne circa due nascite possibili su tre. Ciò equivale a dire che, mentre la regolazione delle nascite è una pure in modo occulto, praticamente in atto nei paesi in migliori condizioni economiche e con più alto livello di vita (la Francia fu all'avanguardia sin dal XVIII secolo), è invece ignorata o non applicata proprio in quei paesi depressi dove più sarebbe utile e necessaria.

Lo stesso fenomeno possiamo osservare in Italia: gli studiosi di statistica dicono che fin dal 1867-1876 s'è potuto notare in alcune zone dell'Italia più aperte ai contatti con l'estero una diminuzione del tasso di natalità che non può essere fatta risalire ad altre cause che non siano la cosciente volontà dei singoli di limitare la procreazione. «Le coscienze dei singoli — dice Aldo Comba nella bella prefazione al libro di André Duhamel, professore di etica alla Facoltà di teologia protestante di Parigi e membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese. «Il controllo delle nascite nel pensiero protestante (Ed. Claudiana, Torino, L. 500) — possono prendere delle decisioni che siano veramente responsabili soltanto dopo che la collettività intera si è informata, ha riflettuto e ha discusso; altrimenti i più deboli soccomberanno necessariamente sotto il peso di abitudini ancestrali o sotto le pressioni di gruppi interessati».

Ma che cosa si è fatto finora, che cosa si può fare per creare una coscienza e aiutare la soluzione di questo problema che è uno dei più assillanti della società moderna, in Italia, dove l'opera di conoscenza e di chiarimento è compiuta sin da quando, nel 1953, si è fondata l'Associazione Italiana Educazione Demografica — ha sempre dovuto scontrarsi con la «spada di Damocle» dell'art. 553 del Codice Penale, la cui abrogazione è stata chiesta fin dal 1953 con ben quattro diversi progetti di legge, ma che è tuttora in vigore.

La maggior parte degli uomini di chiesa ebrei o protestanti hanno approvato da tempo l'uso di tutti i mezzi di regolazione delle nascite, tra cui evidentemente anche la pillola. L'unione delle congregazioni ebraiche americane dichiarava nel 1959: noi siamo favorevoli a una più larga diffusione dell'informazione anti fecondativa e dell'assistenza medica in questo campo... come un importante servizio che deve far parte dell'assistenza sanitaria pubblica. Identico atteggiamento quello tenuto fin dal 1958 alla conferenza di Lambeth, dai vescovi della comunione anglicana.

L'atteggiamento delle altre sette cattoliche è invece assai meno chiaro. Anche se dalla famosa enciclica *Casti Connubii* di Pio XI che — pronunciata l'anno successivo alla conciliazione (1900) e quasi contemporaneamente alla promulgazione del Codice Penale Mussolini — si inquadra benissimo nello spirito del regime, molti passi non indifferenti sono stati compiuti: dal discorso di Pio XII alle ostetriche, nel 1951, con cui si consentiva agli sposi l'uso del metodo Ogino-Knaus, riconoscendo che «i coniugi possono far uso del diritto matrimoniale anche nei giorni di sterilità naturale», al riconoscimento, da parte di Giovanni XXIII, del problema posto dall'esplosione demografica, al discorso tenuto il 23 giugno 1964 da Paolo VI ai cardinali, in cui si riconoscono i molteplici aspetti del problema del controllo delle nascite e della moralità familiare, tra cui «certo primizia la competenza dei coniugi, della loro libertà, della loro coscienza, del loro amore, del loro dovere». Se leggiamo l'interessante libro a cura di Leo Pyle, *La pillola e la regolazione delle nascite* (ed. Bompiani, L. 1000) che raccoglie, accompagnando-

le con brevi commenti, un'ampia selezione delle opinioni, tutt'altro che unanimi e concordi, recentemente espresse sull'argomento nel mondo cattolico, vediamo come nella Chiesa qualcosa si stia indubbiamente muovendo.

Ormai, anche per i cattolici, la procreazione dei figli non appare più oggi l'unico scopo del matrimonio. La sessualità è inestricabilmente connessa con l'accrescimento e l'espressione della personalità. L'amore, anche nella sua forma fisica, è necessario per un'armoniosa vita coniugale, a sua volta indispensabile per l'educazione dei figli. Ne dovrebbe conseguire naturalmente che, se è lecito adattare il momento dell'amplesso al

periodo fecondo, altrettanto legittimo dovrebbe essere adattare il periodo fecondo al momento dell'amplesso: il che è esattamente quel che potrebbe fare la pillola.

Ma, mentre la Chiesa d'Inghilterra ha assunto a questo riguardo un atteggiamento aperto, la gerarchia cattolica s'è invece irrigidita in una condanna di tutti i mezzi anticoncezionali in quanto interferiscono nella «natura» dell'atto sessuale. Ma — obiettano molti studiosi cattolici — l'intera vita civilizzata non è forse una continua interferenza nella natura? I principi morali non sono statici, ma si evolvono gradualmente, col mutarsi delle condizioni di vita.

Un ginecologo cattolico ame-

ricano, il dott. Rock ha scritto: «Le 30.000 generazioni umane che ci hanno preceduto hanno sempre considerato che la procreazione incessante fosse la più sicura garanzia della famiglia e della sopravvivenza del gruppo. Il nostro problema riguarda invece soltanto le ultime 12 generazioni della specie umana. Non dobbiamo dunque stupirci se è difficile cambiare un'abitudine morale e mentale così antica». E il cardinale Suenens, primate del Belgio, invocava il 29 ottobre 1964 in pieno Concilio: «Vi scongiuro, fratelli, evitiamo un nuovo processo di Galileo. Ne basta uno soltanto uno alla Chiesa!».

A. Marchesini-Gobetti

panorama di scienze sociali

## ANTROPOLOGIA E FILOSOFIA

Fausto Antonini studia i fenomeni di *anomia*, o di alienazione della moderna società, riconducendoli al peso delle strutture autoritarie patriarcali, che caratterizzano la nostra cultura repressiva. Con la sua ricerca — *Antropologia e filosofia*, Roma, Samonà e Savelli, 1966, pp. 258, L. 2700 — l'A. si inserisce nella tradizione di studi antropologici e culturali, con forti richiami alle acquisizioni della moderna scienza psicologica freudiana e di rivisitazione freudiana. Un ruolo centrale nel discorso dell'autore, lo gioca l'analisi delle caratteristiche della cultura di élite.

L'editrice Il Saggiatore, pubblicando la *Antropologia strutturale* di Claude Lévi-Strauss, (Milano, 1966, pp. 447, L. 2200), mette a disposizione del lettore

italiano un volume che raccoglie diciassette tra i più significativi testi del noto autore, vale a dire una sorta di saggio delle sue ricerche ed acquisizioni. L'antropologia, secondo Lévi-Strauss, deve cogliere quel sistema di regole inconscie, che condizionano il comportamento umano individuale e collettivo; è appunto questo sistema che costituisce la struttura fondamentale della società.

Un altro testo significativo della moderna antropologia è quello che presenta l'editore Einaudi: *La mentalità primitiva*, Torino, 1966, pp. 400, L. 2000, che Lucien Lévy Bruhl scrisse nel 1922. Come sottolinea Giuseppe Cocchiari nel saggio introduttivo al volume, il limite fondamentale del pensiero di Lévy-Bruhl consiste nel rifiuto

di calare nella determinatezza di situazioni storiche determinate certe caratteristiche del pensiero dei primitivi.

E' noto come in questi ultimi anni si sia riproposto all'attenzione di storici e di economisti il problema dell'imperialismo, particolarmente in relazione alla tematica del sottosviluppo. In questo contesto è certamente utile la pubblicazione, per la prima volta in Italia, di un'opera fondamentale della cultura marxista: vale a dire *L'economia mondiale e l'imperialismo* di Nikolai Bucharin (Roma, Samonà e Savelli, 1966, pp. 340, lire 2000). L'edizione italiana di questo saggio — che risale al 1915, cioè a due anni prima del più noto lavoro di Lenin — si avvale di una introduzione di Paolo Santi, nella quale si ripercorrono le tappe della elaborazione marxista sul tema dell'imperialismo, allo scopo di mostrare la fondamentale convergenza del discorso di Bucharin con quello di Lenin, ma anche la necessità di una lettura spregiudicata del testo in questione, per chi intenda arricchire il punto di vista marxista dei dati acquisiti dalla più recente esperienza e dal moderno sviluppo del fenomeno imperialistico.

Henri Edme pubblica, nel numero di maggio 1966 di *Les Temps modernes*, un'analisi della situazione latino-americana, dal punto di vista delle possibilità rivoluzionarie. La tesi che l'A. sviluppa in *Revolution in America Latine?*, è che stiamo assistendo ad un certo mutamento di rotta della politica imperialistica statunitense, la quale mira oggi a stabilire relazioni economiche relativamente nuove, su base comunitaria, con i Paesi latino-americani, allo scopo di sottrarre ai movimenti rivoluzionari la possibilità di ampliare la loro base di massa. Lo scopo dell'A. è di richiamare l'attenzione degli studiosi e dei politici marxisti su tale fenomeno, in modo da fondare su basi sempre più realistiche e scientifiche ogni ipotesi rivoluzionaria in quel continente.

Il numero 24, gennaio-marzo, di *Tempo moderni* è in gran parte dedicato all'analisi dei nuovi strati dirigenti della moderna società industriale ed al problema della tecnocrazia. Basti per il momento segnalare questo complesso di saggi, su cui torneremo.

Stefano Garroni

### LETTERATURA

«UN INVERNO FREDDISSIMO»

## Fausta Cialente: la scrittura della memoria

Vuol darci il sentimento della sofferenza e della delusione che noi contemporanei abbiamo patito, ma anche la consapevolezza che la vita continua e con le sue leggi insopprimibili seppellisce quella sofferenza e vanifica quella delusione

La Cialente scrive bene. Ama ancora il periodo senza frastuono, con il ritorno uguale di un respiro non affannoso, che sembra fasciare i pensieri addormentando alle loro intime pieghe e li sgomitano uno dietro l'altro con ordine e, talvolta, anche con una certa lentezza. La dimensione più adatta a una simile scrittura è quella della memoria, che dipana piano piano i ricordi e fa riemergere dal passato fatti, circostanze, particolari e poi ambienti, figure, personaggi. Di qui alcune sue pagine che rimangono fra le più felici della nostra letteratura degli ultimi quarant'anni: i monumenti del suo primo romanzo, *Cortile a Cleopatra*, o della prima parte di *Battuta Levantina*. Fausta, tuttavia, ha anche qualche cosa da comunicare con la stessa pacatezza, lo stesso ordine, la stessa tranquilla forza con cui scrive: vuol darci il sentimento della sofferenza e della delusione, che noi contemporanei abbiamo patito, ma anche la consapevolezza che la vita continua e con le sue leggi insopprimibili seppellisce quella sofferenza e vanifica quella delusione. E' questo mi sembra il significato più riposto dell'ultimo romanzo. *Un inverno freddissimo* (Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 288, L. 1.000). Si tratta dell'inverno del 1946 a Milano. La guerra è appena finita e Camilla, abbandonata dal marito alcuni anni prima (egli era scomparso improvvisamente senza più dare notizie) cerca di ricostruire la sua famiglia nella città ancora devastata e priva dei servizi più elementari. Adatta ad apparire, con frammenti di legno e di stuoie, un grande stanzone sotto il tetto e qui sistema con i suoi tre figli Alba, Lalla e Guido, il nipote Arrigo con la moglie Milena, e la fidanzata di Nicola, un altro nipote morto, si. La vita è difficile, nonostante l'aiuto e il consiglio di un vicino di casa, Enzo, un levantino sradicato dal suo paese e non ancora capace di adattarsi completamente al nuovo ambiente. La vita è difficile non solo per le difficoltà materiali, ma anche per gli inevitabili attriti dovuti a una convivenza così numerosa, ma anche per il sorgere di fermenti ed esigenze nuove e per il proliferare di cocenti delusioni. Camilla aveva creduto «che la vita era fatta di sofferenza, e che la sofferenza, a sua volta, era fatta di amore». Ma ora, dopo la morte di Nicola, si è accorta che la vita è fatta di sofferenza e di amore, ma anche di dolore e di morte.



Fausta Cialente

na, ora entusiasti e proiettati verso l'avvenire come quelli di Arrigo, di Lalla e di Guido. Ma tutti, compresa Camilla, sono immersi in un'atmosfera che è, forse, la cosa più riuscita del romanzo. Un'atmosfera che la scrittrice crea non già con una descrizione dall'esterno, bensì attraverso l'in-

tercisi delle riflessioni, dei pensieri, delle impressioni dei vari personaggi, che riscono a scandire il tempo di una vita collettiva, apparentemente monotona nel ripetersi quotidiano dei gesti e delle azioni e, in realtà, ricchissima di progetti, di desideri, di sconfitti, di sogni. Con la rappe-

sentazione di una simile atmosfera si trova perfettamente in sintonia il modo di raccontare della Cialente, quello «sile» a cui prima abbiamo fatto cenno, tanto da potersi dire, anche in questo libro, pagine non facilmente dimenticabili.

Carlo Salinari

### ARTI FIGURATIVE

Due mostre ad Asti

## DUECENTO METRI QUADRATI DI SQUISITI ARAZZI MODERNI

La rassegna dei bozzetti scenografici di Eugenio Guglielminetti

In due fra i suoi più interessanti edifici antichi, Asti ospita in questi giorni due importanti rassegne d'arte contemporanea. Legate l'una al lavoro dell'arazzo di Ugo Scassa, l'altra alla attività di scenografia di Eugenio Guglielminetti. Le mostre sono ospitate nella limpida Certosa, quasi ad un passo dal centro di Asti, e nel Battistero di San Pietro, il bellissimo complesso architettonico romano che sta a testimoniare di una intensa vita medievale della città. Forse il fatto che così illustri edifici, legati intimamente per storia e tradizioni al patrimonio artistico, ospino queste due rassegne non è un fatto solo funzionale e pratico, e vi si può veder sottolineato un interesse turistico culturale con cui Asti propone un proprio preciso discorso di presenza d'arte e di artigianato d'arte, che vale la pena sottolineare e segnalare.

Basta vedere sui muri della restaurata Certosa gli arazzi di Cagli e Guttuso, Avenali e Sironi, Muzzi e Clerici, Tadini e Mirko, fino al Gribaud ancora in opera su un telaio, per rendersene conto: è una silloge, già di per sé importante ed esemplare, dei più che cinquant'anni di arazzi tessuti qui in cinque anni e dispersi ormai ovunque nel mondo e a far parete sulla «Leonardo», la «Michelangelo» e la «Raffaello». Questo artigianato colossale e raffinato nasce dall'incontro di un pittore come Corrado Cagli e di uno specialista come Ugo Scassa, e dall'idea di fare rivivere nella pasta calda delle lane la fantasia, l'invenzione, il rigore di alcune esperienze dell'arte contemporanea (accanto ai già citati non opere di Santomaso, Vedova, Corra, Spazzapan, Turcato, Capogrossi, ed altri).

In totale quasi duecento metri quadrati di una paziente attività in cui, e ciò serve ad indicare la portata e la misura, il tempo subisce un estremo rallentamento: occorrono infatti tre-quattro giornate per tessere un metro quadrato di arazzo. Ma al di là di questi pure eloquenti dati, c'è il fatto arti-

stico in sé: e certo queste sono opere originali proprio nella assoluta fedeltà ad un modello pittorico già di per sé concluso ed autonomo, proprio dove nello spirito del modello è rivissuta e trasposta la tecnica e la ragione più esplicita dell'opera. I telai verticali di Scassa consentono, grazie a talune innovazioni, di eseguire il lavoro direttamente vedendolo dal diritto il progredire, e dunque senza ricorrere alla classica mediazione di un cartone in cui sono ingrandite a misura complessiva dell'arazzo le intenzioni iniziali del modello. La elaborazione è diretta, il rapporto fra pittura e arazzo nella lana non subisce rimandi o alterazioni: l'idea iniziale e la sua vivezza di fattura procedono assieme secondo un'identica analisi ed esecuzione. Ne escono dunque degli originali: persona il ruolo materico, le gamme di variazione tonale, le lungi dall'essere suggerite, sono ricreate nella identica intensità e vitalità.

La novità e la perentorietà di questi prodotti, che in pochi anni si sono imposti nel mondo guadagnando terreno su scuole e artigiani assai più noti ed antichi, è tutta qui, nella creatività che ne deriva. Vien fatto di pensare a questo punto all'altra fondamentale esperienza in tal senso che si è avuta con Lurcat in Francia, e che ha rinnovato d'autorità il discorso estetico sull'arazzo moderno. Ma i bozzetti francesi sono studiati erigendo trappesi troppo minuti di tono e di gamma coloristica, usando campiture assolute. Qui invece il sottile trapassare di intensità e di densità che è della tecnica pittorica è tutto reso e risolto nel perenne trattamento della tessitura dei singoli fili colorati. Con una duttilità e pienezza stupefacenti, i toni fantastici e la farolosità inquietante di Cagli, il simbolismo multiplo di Mirko o la forza d'espressività del paesaggio di Guttuso sono tutti i ricchi e umorosi, pieni di un potere evocativo e visivo che proprio nella lana ha perso al trapassare in arazzo. Una mo-

stra quindi di grande interesse: una qualità e vitalità poetiche che non vorremmo sfuggissero a quanti si interessano ai problemi d'arte.

Di non minore interesse, anche se di altra consistenza, la rassegna di Eugenio Guglielminetti di scenografie, costumi e dipinti, un panorama di attività che va dall'immediato dopoguerra ad oggi. Lo scenografo e costumista di Cechov e Alfieri, Pirandello e Bruno, Terenzi e Shakespeare, Bracco, Botti, Mozart, Machiavelli, Shaw, ecc., è presentato in una doppia dimensione: dell'avventura personale di gusto e di ricerca e dell'opera, all'interno dei problemi ordinari della scena, che si fondono assieme. Il suo discorso pittorico è una spugna di sensazioni e di sollecitazioni culturali le più diverse che vien filtrando secondo una prospettiva serrata, e che proprio nel dare figura e azione, nel dare scena a testi teatrali si precisa e realizza compiutamente. Ne viene fuori la figura a più livelli di uno spirito pungente e inquieto pur nella sua disponibilità, e l'arco teatrale di secoli ricerca un'impronta unica, di interprete nel senso più duttile e meno eterogeneo del termine.

Il nucleo di Guglielminetti è di un eclettismo che dalla combinazione dei suoi elementi giunge a un caleidoscopio intellettuale preciso: donde il ruolo formale, l'adesione materica, la curiosità acrobatica, il gusto culturale. E non è privo di significato che Guglielminetti, che in Asti ha fatto con Alfieri le sue prime esperienze (e i bozzetti hanno spesso un riprodotto costruttivo fra i più convincenti) proprio nella sua città mostri il proprio lungo lavoro. Da dove si è mosso, cioè un'interpretazione rigorosa filologica e moderna di quell'Alfieri con cui negli anni '50 è cominciata una certa ripresa teatrale, i cui frutti nei casi migliori possiamo ora veder ovunque in Italia.

Paolo Fossati

### Venezia

#### La prima «rosa» del Premio Campiello

La giuria del premio «Campiello» si è riunita venerdì scorso alla Fondazione «Giorgio Cini» di Venezia.

Il premio è stato istituito, nel 1963, per incoraggiare, in lingua italiana, pubblicata nei dodici mesi compresi nel periodo che va dal 1. giugno dell'anno precedente quello dell'assegnazione al 31 marzo dell'anno in cui si riferisce l'edizione del premio. La formula del «Campiello» prevede, come è noto, due giurie distinte: la prima composta da 11 letterati e scrittori e la seconda di 30 lettori, scelti secondo il metodo del campione nelle più diverse categorie letterarie. Questa seconda giuria — che viene totalmente rinnovata di anno in anno — comprende donne di casa, maestre, professori, scienziati, personalità della cultura, uomini politici, religiosi, operai, impiegati, professionisti, artisti, giornalisti e studenti.

I precedenti vincitori del «Campiello» sono stati: nel 1963, Primo Levi per *La tregua*; nel 1964, Giuseppe Bertoni per *Il male oscuro* e, nel 1965, Marco Fumagalli per *La commedia*.

La giuria del «Premio Campiello», venerdì scorso, ha designato otto opere. Queste, aggiunte alle quattordici già scelte a Verona, formano una prima «rosa» che sarà ristretta, successivamente, a dieci opere. Gli otto libri scelti venerdì sono: *Nascita di Ero di Alzavola*; *Il colombre di Buzatti*; *Un inverno freddissimo* di Fausta Cialente; *Il Sud e strano di Escoffier*; *Fantasma ritratto di Leo, Della Vada*; *La ragnatela di Merzaccato*; *Non tanto regolare di Savonetta*; e *Il catrone di Simonazzi*. Le 14 opere scelte a Verona sono: *Questa specie di amore di Alberto Bevilacqua*; *Il rolandino di Pietro Buttitta*; *Le cosmo-miche di Calvino*; *Tempi memorabili di Cassola*; *Chi gioca e chi guarda di D'Alessandria*; *La mossa di Dent di Pirajno*; *La moglie di Dusi*; *La casa di Faenza di Grillandi*; *Il serpente di Marjerba*; *La cupola di Montecarlo*; *Il signore Barabban di Nemi*; *L'anno della ragnatela di Orelli*; *Sirena di Soavi*; *Sulla spiaggia e di là dal mare di Tobino*; *L'orizzonte di Vasio*.

Esaminate le 22 opere presentate i giurati dovranno formare una «rosa» di dieci nomi tra i quali, successivamente, designare i cinque vincitori delle targhe d'oro e di un milione di lire ciascuno: il «superpremio» (2 milioni) sarà assegnato alla seconda giuria.











# L'ANNATA DELLE GRANDI FUSIONI (2)

## MONTE-EDISON: IL SALVATAGGIO DI DUE COLOSSI COL FIATO GROSSO



Il conte Faina, ex presidente della Montecatini ed attualmente presidente onorario della Monte-Edison

**I giudizi di Faina e di Valerio sull'operazione - Il vento freddo della concorrenza soffia dal Nord - La crisi dei due trust: finanziaria e tecnica - I naufragi affaristici del centenario Capitale monetario da investire e debiti - Perché i due trust rischiavano d'andare a fondo**

MILANO, 13 giugno. «Le fusioni si fanno per mangiare delle grosse polpette e sanare delle situazioni fallimentari». La battuta è di un pezzo grosso della finanza. L'abbiamo udita nell'atrio della Edison all'assemblea sulla incorporazione della Montecatini. Chi fa il gioco, in privato non ha complessi. Non ha quella paura di non essere considerato abbastanza moderno che traspare da quel che si legge talvolta sulle fusioni. Neanche gli americani hanno complessi. Sulla rivista «Business Week» si può leggere: «Diversamente dalla maggioranza dei matrimoni quelli della Montecatini-Edison non ha dimostrato nessun timore da giovani amanti. Il loro atteggiamento è stato cauto e calcolato, ed entrambe hanno tenuto il dito puntato l'una sugli errori dell'altra».

Nell'ultima assemblea della Edison l'ing. Valerio ha infatti detto: «Se non venissero applicate le esenzioni fiscali della legge 170 l'operazione fusione non si farebbe». E il conte Faina di rimando all'assemblea della Montecatini: «Non è che la Montecatini avesse l'assolu-

ta necessità di fare la fusione. Non era indispensabile: ma ciò che non è indispensabile può essere utile». Niente slancio da giovani amanti, dunque. Sarà almeno un'unione feconda? E' dubbio: sembra piuttosto l'unione di due inefficienze. Tanto che i periodici americani «Chemical Week» osservano: «I produttori statunitensi non temono la concorrenza europea nella fase di sviluppo che risulta dai due complessi. Essi non saranno certo più efficienti uniti di quanto non lo fossero singolarmente». Due società con una con i riflessi pronti. E' nelle regole. Gli affari italiani — incalza «Chemical Week» — stanno cominciando a sentire il vento freddo della concorrenza che soffia dal Nord». Prima di poter competere con giganti come la britannica Imperial Chemical Industries o la Bayer tedesca, la Monte-Edison deve sistemare molte cose. L'ha confermato lo stesso ing. Valerio ad un noto rotocalco. Egli ha detto che ci vorranno almeno sei anni per sistemare il supercolosso. Se non saranno otto o dieci. Nell'ultimo decennio, infatti, si apprende dall'«Economist» che la produzione americana di fibre sintetiche si è decuplicata e quella delle materie plastiche sestuplicata. Cos'ha allora spinto la Monte-Edison alla fusione?

### Mitici veli

Per rispondere c'è da strappare i mitici veli in cui si ammantano le operazioni dell'alta finanza. In realtà la Montecatini che la Edison avevano da qualche anno il fiato grosso. La prima risente degli acciacchi di una prolungata crisi direzionale e finanziaria. La seconda della crisi provocata dalla nazionalizzazione elettrica, complicata da un difficile cambio di dentizione per entrare nel campo chimico. I disturbi delle due società erano risaputi. «Ritengo che siano in difficoltà» ha detto recentemente il «boss» di una grande compagnia chimica americana e penso che la fusione sia utile per il salvataggio delle due società. Esse erano sicure del forte sviluppo dell'industria chimica, ma non avevano saputo adottare una idonea linea di sviluppo. Cosa fare?

Seguendo la tradizione il governo ha messo in mare le lance di salvataggio. Il centenario è dall'unità tutto postillato di naufragi affari-

stici della grande destra. Agli albori dell'unità nazionale c'è stato lo scandalo del Banco di Roma col relativo salvataggio statale che arricchì i responsabili del disastro. Prima ancora il fallimento Bastogi. Nel 1902 il Bastogi diede vita alla «Società Meridionale» per costruire le ferrovie in nome dell'italianità, con le sovvenzioni statali. Poi ricavò sette milioni — che a quel tempo erano una fortuna — dalla vendita dei titoli della «Mediterranea» a società straniere. Oggi è la stessa Bastogi finanziaria che ha costituito insieme alla Italcopi Edison, alla Centrale ed all'Ifi-Fiat, il «cartello dei vici» che ha deciso la fusione Monte-Edison. Persino sui guai della Montecatini e della Edison la «vecchia guardia» dell'alta finanza ha saputo imbastire un grosso polpettone da azzeccare. Sul «menu» c'è la sigla del Mercato comune. Ma gli ingredienti sono casarecci. Com'è andata?

Vediamola. Prendiamo come punto di riferimento la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Sul mensile «L'Industria» si può leggere che sull'operazione si sono «snodati i commenti più superficiali». Da un lato c'è chi sostiene che avrebbe dissestato il sistema, dall'altro chi ritiene che l'abbia razionalizzato come capina in questi casi il problema va di solito posto in altri termini. Esso può così riassumersi: quando il primo centro-sinistra decise di combattere il potere degli elettrici doveva farlo sino in fondo, liquidando le sinistre fondazioni e pilastri. Invece ha rimpinzato di ratti ENEL la Edison nazionalizzata e l'ha aiutata ad incorporare la Montecatini. Come dicevamo si è trattato di un salvataggio per entrambi. Perché?

Com'è noto l'industria italiana è fra le ultime venute del boom. L'Italia è uscita più con delle aziende di manodopera che con imprese di capitale. Il grosso guadagno italiano non ha voluto correre rischi. Al punto da pretendere il 50 per cento di auto-finanziamento per gli investimenti necessari. Nel settore chimico c'era la Montecatini. Negli ultimi quindici anni sono entrati l'Eni e la Edison. La presenza dell'Eni provocò la cosiddetta «guerra dei comici» ed una riduzione del loro prezzo del 40 per cento. Bastò per scatenare gli «antistatalisti». Più che la nazionalizzazione, ne è stata infatti la concorrenza dell'Eni a scatenare i fulmini antigovernativi.

tivi della Confindustria. Morto Mattei, il ruolo concorrenziale dell'Eni dovette segnare il passo. Il campo doveva restare sgombro per la Edison che nell'ultimo decennio ha investito 500 miliardi nella chimica. Ma non è tutto oro quello che luccica. Come mai?

### Mentalità elettrica

La vecchia mentalità elettrica ha giocato un brutto tiro all'ing. Valerio. Egli non si è dimostrato all'altezza del rovesciamento di strategia architettata. Fin che tagliava i fili agli utenti morosi, era un conto. Ma per entrare nella chimica ci voleva altro. I risultati delle nuove gestioni non si dimostrarono favorevoli: nel 1961, in pieno «boom» le consociate chimiche della Edison chiudono, in complesso, i bilanci con 10 miliardi di deficit. Tanto che la compagnia americana Monsanto — che era entrata in partecipazione al 40 per cento con la Siceidon — ritirò i suoi capitali.

Analizzando l'operazione Edison Montecatini il professor Paces — ordinario all'Università di Torino — ha scritto: «Il porre l'accento sui problemi finanziari e di controllo — fondamentalmente — è un errore. La progressiva estensione di una rete di servizi (come quella dell'industria elettrica - n.d.r.) — non è sufficiente a risolvere (e può

persino nascondere) i veri problemi dell'industria trasformatrice, che consistono essenzialmente nel dar vita ad una organizzazione in grado di assicurare uno sbocco costante o pressoché costante — e remunerativo — al flusso della produzione».

L'ing. Giustiniani ha fatto al riguardo una amara esperienza. Che gli è costata la direzione della Montecatini Egli ha dichiarato alla Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti della concorrenza — i cui atti sono stati recentemente diffusi dalla Camera —: «Si vedono realizzati notevoli complessi industriali senza ostacoli di carattere tecnico: se tali complessi siano poi vitali e siano perfetti è un'altra questione». Una scottante questione che ha costretto la Montecatini a integrare le produzioni petrolchimiche dei suoi nuovi stabilimenti di Brindisi e Ferrara al monopolio olandese Shell.

Probabilmente l'ing. Valerio si è trovato nella situazione del suo collega Giustiniani. Forse peggio. La Edison rischiava di annegare in un mare di carta moneta mentre gli mancava lo stato maggiore e l'esperienza per entrare e restare nella chimica. Ha quindi assorbito la Montecatini sperando di passare la «soglia» critica dei quadri, della ricerca e dell'organizzazione che gli era ostica. E la Montecatini?

### Scottante esperienza

La veterana dell'industria chimica era carica di debiti e di scottanti esperienze sul mercato internazionale. I suoi oltre 365 miliardi di debiti diminuivano comunque del 5 per cento all'anno per effetto dell'inflazione. L'effetto della inflazione si rovesciava invece a danno della Edison riducendo il valore dei suoi crediti ENEL. Il vecchio adagio «è bene fare debiti in tempo di inflazione» non giocava a vantaggio della Edison. La inflazione che ha ridotto nell'ultimo decennio il valore della lira di un buon 40 per cento era diventata la bestia nera della Edison.

La Montecatini aveva più debiti e meno liquidità, ma più brevetti della Edison. Il premio Nobel, dott. Natta, aveva inventato nei suoi laboratori nuove materie plastiche di alto pregio, quali il Moplen. La veterana della chimica era arrivata alla conclusione che per stare sul mercato internazionale bisogna spendere per la ricerca. La Montecatini aveva compreso a sue spese che non si può essere concorrenziali finché si resta del tutto licenziatori dei brevetti esteri. Ma il costo della riduzione dei costi era pari ad un volume di investimenti che il conte Faina non riusciva a rastrellare sul mercato finanziario.

Il vecchio monopolio della chimica era quindi entrato in piena crisi finanziaria. Ma nel suo stato maggiore c'era ancora chi era pronto a lanciare il braccio di ferro con la Edison: si sarebbe alla lunga risolto a suo vantaggio. Valerio si era fatto «troppi nemici». La Montecatini poteva contare sull'appoggio esterno dello Shell ed eventualmente su quello della SNA, che aveva una buona partecipazione nella comune finanziaria Fidia. Il conte Faina deve avere contare anche sull'8 per cento della partecipazione dell'Iri nella Montecatini. All'improvviso, in sua assenza, la situazione si è rovesciata. Perché?

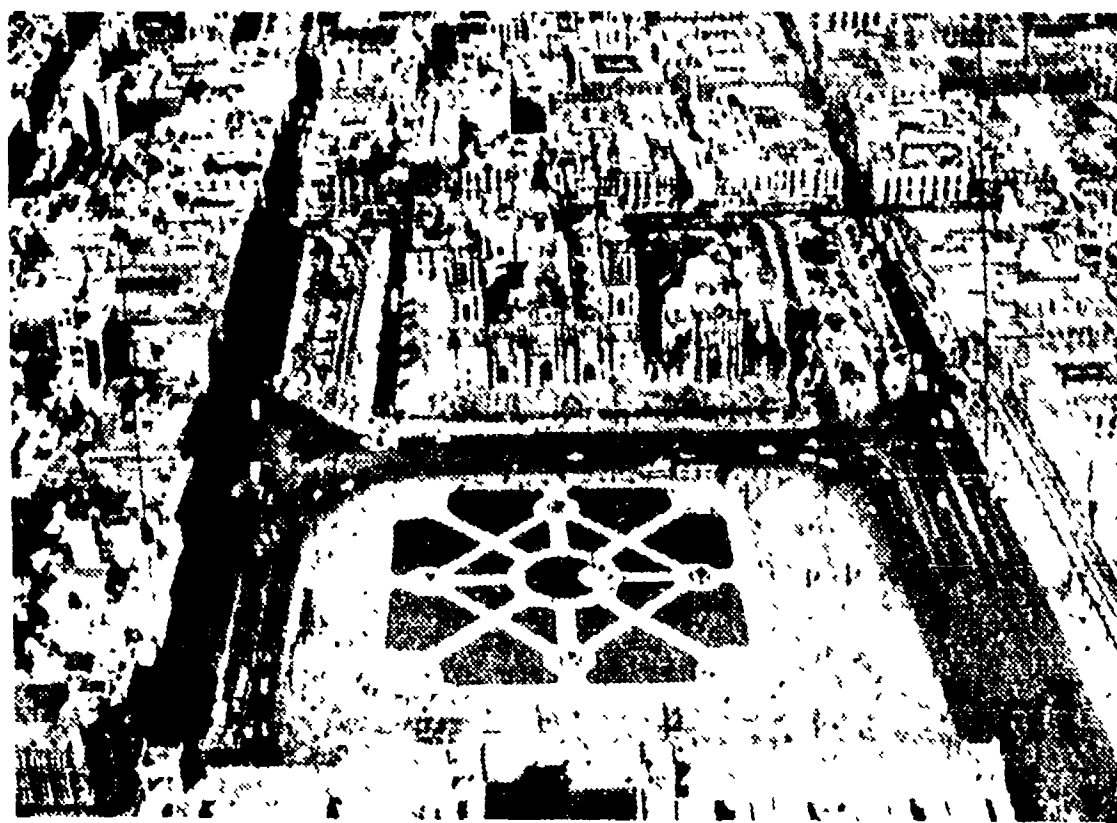
### L'incorporazione

La Edison ha giocato il tutto per tutto. La nazionalizzazione dell'industria elettrica ha offerto a Valerio la giustificazione esterna per incorporare la Montecatini. Essa era in cantiere prima della nazionalizzazione elettrica. A Wall Street, fra i grattacieli di New York, se ne parlava fin dal '60. Le modalità del riscatto per la nazionalizzazione — a lungo osteggiate dai comunisti — avevano creato, senza giustificazione economica, un grande potere di acquisto per l'ex impero elettrico.

La lira sarebbe ulteriormente slittata. Il grande potere di acquisto realizzato dalla Edison è quindi diventato un elemento di rottura nei confronti dei governanti. Poteva avere l'effetto di un'alluvione finanziaria. Col suo carico di miliardi la Edison ha puntato le sue carte sull'incorporazione della Montecatini. Neanche lo scaltro Valerio sapeva bene se il salto sarebbe finito sulla pianta dei piedi o sui fondelli. Il governo l'ha aiutato a restare in piedi abbonandolo, fra l'altro, oltre 30 miliardi di tasse previste per la fusione. Nella prossima puntata cercheremo di stabilire che ruolo abbia avuto la «mano dello Stato» nell'operazione Monte-Edison.

Marco Marchetti

# Messico



Una visione aerea di Città del Messico

## Il Paese dove si combatte la «guerra del cotone» con gli USA

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, 13

I messicani avevano chiesto a Johnson che usasse della sua autorità per impedire che il dumping dei coltivatori di cotone degli Stati Uniti rovinasse il commercio di cotone messicano. Johnson, che era venuto al Messico per trovare una via di fondo, adeguata al rilancio di una politica «globale» statunitense in America latina, promise che avrebbe concentrato tutti i suoi sforzi per ottenere una revisione dei rapporti fra l'economia statunitense e quella dei Paesi latino-americani. Rusk avvertì gli uomini d'affari messicani che vi era poca margine per illudersi che il Senato americano avrebbe approvato un orientamento riformistico in questo senso.

Appena partiti gli ospiti, si seppe che i coltivatori degli Stati Uniti avevano buttato sul mercato una quantità tale di cotone da rovinare ancora una volta l'exportazione messicana. Due settimane dopo si apprende che il Senato degli Stati Uniti si opponeva duramente al progetto di trattare l'Alleanza per il Progresso in un patto stabile fra gli Stati Uniti e il complesso integrato dei Paesi latino-americani. Questo era il progetto sulla base del quale si era raggiunta una certa intesa fra Johnson e il presidente messicano Diaz Ordaz.

La linea Johnson non può naturalmente essere inflessibile con una politica più liberale di altre. Come dimostra la franchezza di Rusk nei confronti degli uomini d'affari messicani, Johnson sapeva benissimo che un progetto nel quale si sarebbe stabilito in forma di patto che gli Stati americani avrebbero dovuto assoggettarsi all'obbligo di aiutarsi fra di loro, non sarebbe stato approvato dal Senato americano. Poiché l'unico Paese che effettivamente può prestare aiuti è gli Stati Uniti, si sarebbe trattato di porre sotto forma di legge internazionale l'obbligo degli aiuti americani, rendendoli cioè incondizionati. Era evidente che neanche Johnson mirava a tanto.

Quello che a Johnson però occorre d'urgenza è un mutamento psicologico nell'atmosfera dei rapporti fra l'America latina e gli Stati Uniti. Nel Messico Johnson pensava di aver trovato un appoggio per rilanciare l'Alleanza per il Progresso. Il contenuto di questo rilancio risulta evidente da due documenti: un messaggio di Johnson all'assemblea annuale della Banca Interamericana di Sviluppo (BID) in cui si mette l'accento sulla necessità di una sempre più ampia integrazione economica, e una conferenza sull'Alleanza per il Progresso, del nuovo sottosegretario per gli affari latino-americani Lincoln Gordon, ai cadetti della Scuola Navale di Annapolis, in cui si afferma che le linee tecniche dell'Alleanza «sono buone, ma è necessario un nuovo stimolo politico». Sia nel messaggio di Johnson, sia nella conferenza di Gordon non si ritrova più nessuna traccia della riforma agraria e della riforma fiscale che Kennedy aveva inserito tra i punti essenziali dell'Alleanza quando la fondò, nel '61.

Che il programma di Kennedy sia ormai fallito lo riconoscono tutti. Lo stesso riga di Johnson — il suo aspetto involuto e affannoso — è stato considerato in Messico come una drammatica conferma della crisi dell'Alleanza (ovvero l'Alleanza per il Progresso). Poi sono venute le dimissioni di «gruppo dei nove», cioè del gruppo di esperti che avevano il compito di valutare i progetti che richiedevano un appoggio finanziario. I «nove» hanno denunciato il carattere unilaterale che stava assumendo l'Alleanza: in altre parole, la sua funzione di strumento esclusivo della politica statunitense. Le Monde ha scritto che ormai l'Alleanza si è ridotta a una macchina burocratica, con andamento «rotinier», indifferente ai problemi. Nessuno degli obiettivi di Punta del Este — cooperazione, riforme di struttura, pianificazione, ristrutturazione del commercio e integrazione economica — è stato raggiunto. Perché?

La risposta è nei fatti di questi giorni: che i giornali messicani commentano con amarezza oppure con cinismo cercano di nascondere — a seconda che si tratti di giornali progressisti come El Dia, organo della sinistra del PRI, o conservatori come Excelsior, o il nuovo El Herald, della destra cattolica. Risulta chiaro che l'Alleanza è considerata da Johnson come uno strumento di sottomissione (gli altri la chiama non benevolmente integrazione economica). Cossidetti osservatori obiettivi di Città del Messico dicono, con una punta d'ironia: «Non saranno certo gli Stati Uniti che pagheranno per l'indipendenza dei Paesi dell'America latina. Se questi vogliono essere attivi devono accettare di fornire garanzie politiche ed economiche». Questo è stato il linguaggio che il segretario del tesoro degli Stati Uniti, Henry S. Fowler, è venuto a tenere a Città del Messico, due settimane dopo la visita di Johnson, all'as-

semblea della Banca Interamericana di Sviluppo. L'America latina, ha detto Fowler, «dispone ora della rara opportunità di approfittare del potenziale illimitato dell'investimento privato degli Stati Uniti. Ma questi investimenti saranno mutati se gli eventuali finanziatori non saranno convinti che i loro investimenti saranno bene accolti, che esistono ragionevoli prospettive di stabilità economica e politica e di progresso, e infine che i loro investimenti non saranno costantemente in pericolo di ritorsi a loro danno».

«Flagrante contraddizione», scrive El Dia. Dunque Johnson aveva parlato a vuoto? La verità era evidentemente un'altra. Johnson aveva parlato di riconoscere come legittime certe esigenze comuni dei Paesi latino-americani, perché avendo l'acqua alla gola voleva dimostrarsi al di sopra della mischia degli interessi privati. Ma alla prova dei fatti, l'inevitabile contraddizione fra l'interesse privato e le esigenze dello sviluppo economico indipendente dei Paesi finora soggetti si rivelava più forte della demagogia johnsoniana.

L'ALPRO è nata cinque anni fa per combattere gli effetti della rivoluzione cubana. Avrebbe dovuto arrivare a soluzione certi problemi essenziali, prima che l'esempio di Cuba spingesse le masse popolari a rivoluzioni con rivoluzioni violente. Di fatto, dopo cinque anni i problemi si sono aggravati, anche se le rivoluzioni sono state frenate. Come si spiega questa contraddizione? Si spiega col fatto che a metà del quinquennio, prima ancora che Kennedy venisse ucciso, la politica dell'ALPRO è stata radicalmente cambiata. L'uomo che controllava gli affari latino-americani al Dipartimento di Stato è stato sostituito (ottobre '63) e il nuovo sottosegretario Thomas Mann ha spostato l'accento dalle riforme ai rapporti politici bilaterali con gli USA. Al posto delle riforme, gli affari. Invece di illudersi di poter creare un capitalismo nazionale dinamico e alleato degli USA con la riforma agraria, usare tutti gli strumenti politici per ottenere interlocutori docili o comunque ben disposti.

Costatato il fallimento dei «rapporti bilaterali», Johnson ha costretto Mann a dimettersi. Ha sentito la necessità di rilanciare l'ALPRO. Come dimostra il fatto che abbiamo visto, puramente simbolico, in realtà, tentando di trasformare l'ALPRO in un patto, Johnson mira a inserire in una trattativa globale con tutti i diciannove Paesi dell'America latina che fanno parte dell'OSA, una serie di clausole economiche, militari e politiche che consentano l'integrazione dell'economia del sub continente al sistema nordamericano. Con i cosiddetti rapporti bilaterali, Thomas Mann ha evidentemente fallito. Ora Lincoln Gordon, successore di Mann, riterrà con il sistema dell'integrazione preventiva degli interlocutori in un solo blocco. E' difficile che ci riesca.

Non vi è, prima di tutto, accordo fra i governi latino-americani. Il Messico si sente balzato a questa missione continentale. Il Brasile, unico paese meridionale non può essere messo al servizio di un rilancio, sia pure formale, dell'Alleanza per il Progresso. Così adesso è il Brasile che attacca l'OSA. Il Jornal do Brasil del 29 aprile polemizza aspramente con la proposta di convocare una riunione straordinaria dell'OSA per adottare nuove misure con tra la sovversivazione comunista. L'articolo era intitolato: «La forza dell'OSA» e non lasciava dubbi sull'opinione dei circoli di sinistra di Brasilia: parlava di fallimenti e discrepanze che paralizzano l'organizzazione, di una «moltiplicazione di equivoci», e di una «voluzione e accelerazione del pericolo comunista per consentire ad alcune dittature di restare al potere».

Alcune persone intelligenti, al Messico, pensano che questa fraseologia demagogica corrisponde a una pericolosa corrente di fondo di tipo fascista che si fa strada in America latina. La crisi comunque è profonda e di difficile soluzione. Se gli Stati Uniti non trovano una via d'uscita alle ripetute rotture di ritmo nei loro rapporti con l'America latina, le tentazioni autoritarie irromponeranno, sotto forma di soluzioni già fatte. Il Messico parla di una vocazione democratica e progressista. Contrasta il passo al Cile. Nei giornali messicani non si è detta una sola parola sulla riunione mondiale della Democrazia cristiana, che si è svolta a Lima a fine aprile. La concorrenza e aperta il presidente Diaz Ordaz sviluppa l'iniziativa messicana su tre piani: i rapporti con gli altri Paesi dell'orbita centro-americana, la politica di sviluppo economico e la politica di pace, autodeterminazione, indipendenza, e il patto per la demilitarizzazione dell'America latina. Questo patto, il Messico è deciso a firmarlo prima della fine di quest'anno, volenti o no l'Argentina e il Brasile.

Saverio Tutino

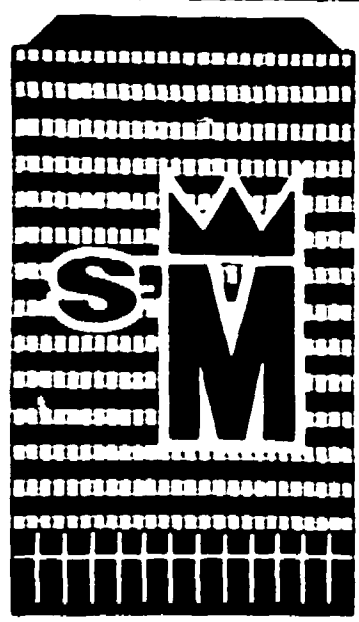
**BANANA CHIQUITA** UNITED FRUIT

**YOMO**

**MELA**

**YOMO MELA**

esposizione di:  
**ROMA-EUR**  
GRATTACIELO ITALIA  
PIAZZA G. MARCONI  
informazioni:  
TELEF. 5911441 (5 linee)



camere - salotti  
armadi - MOBILI  
cucine - soggiorni  
SPOSI - tappeti  
lampadari - librerie  
studi - a MIGLIAIA

**SUPERMERCATO MOBILI**  
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI - FERRARA - RAVENNA - MODENA







In un ordine del giorno di fiducia presentato dalla coalizione

# Alghero: battuta la Giunta di centrosinistra

Alla base della crisi l'incapacità dell'amministrazione ad affrontare i gravi problemi cittadini e le irregolarità che hanno provocato un'azione giudiziaria nei suoi confronti

## Iniziativa del PCI per gli operai di Porto Torres

SASSARI, 13. A conclusione di una serie di incontri promossi dalla commissione di massa della Federazione comunista di Sassari, gruppi di operai che lavorano nella zona industriale di Porto Torres, i compagni Luigi Marras e Mario Birardi, in rappresentanza dei gruppi comunisti alla Camera e al Consiglio regionale, hanno avuto un colloquio col prefetto, dottor Giordano, al fine di prospettargli i problemi e le rivendicazioni che possono fare oggetto di interventi e di maggiore vigilanza degli organi governativi.

Si tratta in particolare di intervenire per controllare i muti e le finte attraverso cui avviene l'assunzione e il collocamento della mano d'opera e le condizioni e garanzie per la sicurezza del lavoro. Inoltre sono stati denunciati nel colloquio un complesso di insufficienze, quali gli orari di lavoro troppo lunghi, i mezzi di trasporto, la mancanza di mensa, l'assenza di centri medici e traumatologici che sono la causa di un particolare appesantimento della fatica degli operai e quindi dei continui infortuni sul lavoro delle maestranze.

**Dal nostro corrispondente**  
SASSARI, 13. La giunta di centrosinistra di Alghero si è dimessa nella tarda notte di sabato a seguito del voto negativo espresso a scrutinio segreto dal Consiglio comunale su un'odg presentata dal capigruppo della coalizione Faniello (DC), Ibbi (PSI), Macciotta (PSDI), che ha ottenuto 15 voti contrari, 14 favorevoli e un astenuto. Nel corso dell'assemblea, nella quale si esprimeva piena fiducia alla giunta, invitandola a continuare nella sua fallimentare azione.

La crisi era nell'aria da tempo; tutto lasciava credere che la riunione di sabato sarebbe stata quella decisiva. Così in effetti è stato. Dopo una lunga lotta il Consiglio comunale è stato convocato su svariati richieste del gruppo comunista per discutere la mozione di sfiducia che lo stesso aveva presentato da oltre un mese. Il sindaco Loretto, che si è sempre distinto per il suo atteggiamento antidemocratico, sempre insensibile a qualsiasi richiesta della minoranza comunista, anziché, com'era giusto, mettere in discussione e in votazione la mozione presentata dal gruppo comunista, ha fatto presentare un'odg al capigruppo della maggioranza, nell'estremo e inutile tentativo di evitare la crisi, ottenendo il risultato su accennato.

Ragazzi del Villaggio « Santa Maria » di Tricarico sulla strada. Per giocare non hanno altra risorsa: né scuola materna e tanto meno un giardino pubblico. In casa molti di essi debbono vivere con gli animali



# IN LOTTA GLI ABITANTI DI TRICARICO:

## il rione più popoloso da 10 anni abbandonato

Si tratta della frazione « Santa Maria » che conta 1500 abitanti - Gli amministratori comunali e l'IACP responsabili del grave stato di disagio della popolazione - Delegazione di cittadini, accompagnata dai rappresentanti del PCI, dal Prefetto di Matera - Le richieste in una petizione

## I compagni di processione

**Unificazione socialdemocratica in Sicilia**  
Prendendo a scusa l'anniversario del martirio di Matteotti, destra socialista e socialdemocratici hanno dato il via anche in Sicilia al processo di unificazione con una manifestazione nel corso della quale squalide stupidaggini anticomuniste e finte ingenuità riformiste sono state messe in scena. Chi s'è scelto infatti Lauricella come partner per la sua prima « uscita » unificazionista? Niente meno che l'on. Casimiro Vizzini, ben più noto certo per le sue imprese di ex dirigente sportivo, per le sue speculazioni sulle aree fabbricabili e soprattutto per i procedimenti penali che hanno siglato la sua velleità di dirigente di industrie finanziarie con il pubblico denaro che non per le sue gesta politiche.

**Nostro servizio**  
TRICARICO, 13. Tutto ancora da fare nel villaggio « Santa Maria », il più popoloso rione di Tricarico nel quale 1500 abitanti si sono messi in agguato per protestare contro lo stato di completo abbandono del villaggio e per sollecitare — con una lotta nella quale sono impegnati il gruppo consiliare comunista e la sezione del PCI — l'interessamento e l'intervento degli amministratori comunali e dell'IACP di Tricarico, responsabili della mancata realizzazione dei servizi e delle opere di cui occorre attrezzare e fornire questo nuovo agglomerato urbano.

**LECCE**  
**Insulti e parole grosse tra consiglieri dc e del PSI alla provincia**  
I socialisti avevano chiesto di veder chiaro a proposito di un mutuo per la costruzione del mercato ortofrutticolo

## LATERZA: Tumulti delle fedeli amareggiate di fronte alla casa dell'arciprete

## Prepotenza ed affarismo hanno guastato la festa patronale



LATERZA — La sede del sindaco protetta dai carabinieri durante la manifestazione per i fatti relativi alla festa della Mater Domini

**Nostro servizio**  
LATERZA, 13. Siamo a Laterza, un comune di 18.000 abitanti della provincia di Taranto. Ad appena 40 km. di distanza dal moderno complesso siderurgico dell'Ital sider, ma ugualmente flagellato dalla disoccupazione e dalla miseria, dalla emigrazione che è diventato un fatto di ogni giorno.

Questo paese, come ogni altro comune d'Italia, ha la sua tradizione e la sua festa patronale, quella della « Mater Domini ». Lo sfarzo col quale questa festa viene celebrata è di gran lunga superiore a quella di Gela o a quella spagnola di Pamplona e i cittadini, ad es-

cezione, mettono tutti i loro sforzi perché riesca sempre più bella e più spettacolare. In questi giorni l'immagine della Mater Domini è tappezzata di buchi di buchi, mentre a Laterza convergono migliaia di forestieri provenienti da paesi e città, non tanto per devozione alla Madonna, quanto per partecipare a qualcosa di insolito e per gustare la locale specialità dell'abbacchio al forno. Sono decine e decine i milioni che circolano nel corso dei 4 giorni della festa. E, quindi, facile immaginare, quali interessi possano essere tirati in ballo!

E' qualcosa, quest'anno è venuto a turbare la serena atmosfera della festa. Qualcosa di cui sono stati principali protagonisti Don Michele, pretulo di un vicino paese lucano, e Don Peppino, arciprete, teologo, filosofo, letterato e uomo di buonsenso. Cosa è accaduto tra i due preti? Sono sorte vedute differenti sulla procedura della festa. E poiché l'immagine della Madonna, per tradizione, deve dimorare per otto giorni nella chiesa madre affidata all'arciprete, è stato detto che questi si sarebbe impossessato di somme di danaro offerte alla Mater Domini. Inoltre è stato accusato di aver mancato di rispetto alla Madonna in quanto, al momento in cui ella entrava in chiesa, non le avrebbe tributato gli onori dovuti.

Da questi fatti è sorta una vera e propria sollevazione di popolo. Un centinaio di donne ha inscenato una dimostrazione di piazza ostile all'arciprete. Don Peppino, fino al punto che sono dovuti intervenire i carabinieri a proteggere il pretato, a calmare le manifestazioni che chiedevano anche l'intervento del sindaco. Pare, addirittura, che il ministero degli Interni abbia ordinato una inchiesta per accertare le cause dell'accaduto.

Da parte nostra ci limitiamo a fare soltanto alcune considerazioni. Che cosa ha fatto scoppiare la collera popolare a Laterza? Certo, l'attaccamento alla festa patronale e il vedere ridotta questa festa tradizionale ad una meschina questione di « cassette », è stata la provocazione « goccia che ha fatto traboccare il vaso ». Ma dietro al fatto contingente, nell'intimo di coloro i quali hanno partecipato attivamente all'episodio, vi è una collera ed una amarezza ben più profonda, che trova origine nel fatto che i « papaveri » di Laterza (guarda caso democristiani) fanno e disfanno a loro piacimento, tenendo sempre all'oscuro di tutto la popolazione la quale, invece, è quella che con i propri sacrifici riesce ogni anno a rinnovare la tradizione della festa patronale.

E' la collera e l'amarezza di chi viene colpito dalla prepotenza e dall'affarismo dei soliti arraffatutto, che, come abbiamo sentito dire da diverse donne, « non si arrestano nemmeno di fronte alla Madonna di Mater Domini ».

**R. CALABRIA**  
**Gravi violazioni di legge nelle votazioni per la Cassa Mutua commercianti**

**Dal nostro corrispondente**  
REGGIO CALABRIA, 13. Le « cassette » per la Cassa mutua commercianti, sono state, in provincia di Reggio Calabria, a un clima di gravi violazioni di legge e di irregolarità, in cui i dirigenti della Cassa mutua, la Confcommercio, per la prima volta, hanno tentato di ottenere la maggioranza dei voti, violando le leggi elettorali e la Costituzione.

## PAESE e PARLAMENTO

## CATANIA: in pericolo il carattere panoramico delle strade dell'Etna

La città di Catania, con i suoi 350.000 abitanti, è una delle più belle città del mezzogiorno. La sua posizione, sul versante sud-orientale dell'Etna, le conferisce un carattere panoramico unico. Tuttavia, negli ultimi anni, il carattere panoramico delle strade della città è in pericolo a causa delle opere di urbanizzazione e delle opere di riqualificazione delle strade.

Il sindaco, dottor Giordano, ha chiesto che le opere di urbanizzazione e di riqualificazione delle strade siano realizzate in modo da non compromettere il carattere panoramico della città. Ha chiesto che le opere siano realizzate in modo da non compromettere il carattere panoramico della città.

Il sindaco, dottor Giordano, ha chiesto che le opere di urbanizzazione e di riqualificazione delle strade siano realizzate in modo da non compromettere il carattere panoramico della città. Ha chiesto che le opere siano realizzate in modo da non compromettere il carattere panoramico della città.

**Salvatore Lorelli**  
**Approvato il bilancio di Grotteria**  
GROTTERIA, 13. Il bilancio di previsione per l'anno in corso è stato approvato dal Consiglio comunale di Grotteria, in provincia di Reggio Calabria, a un clima di gravi violazioni di legge e di irregolarità, in cui i dirigenti della Cassa mutua, la Confcommercio, per la prima volta, hanno tentato di ottenere la maggioranza dei voti, violando le leggi elettorali e la Costituzione.

**Elio Spadaro**  
Il bilancio di previsione per l'anno in corso è stato approvato dal Consiglio comunale di Grotteria, in provincia di Reggio Calabria, a un clima di gravi violazioni di legge e di irregolarità, in cui i dirigenti della Cassa mutua, la Confcommercio, per la prima volta, hanno tentato di ottenere la maggioranza dei voti, violando le leggi elettorali e la Costituzione.

**D. Notarangelo**  
Il bilancio di previsione per l'anno in corso è stato approvato dal Consiglio comunale di Grotteria, in provincia di Reggio Calabria, a un clima di gravi violazioni di legge e di irregolarità, in cui i dirigenti della Cassa mutua, la Confcommercio, per la prima volta, hanno tentato di ottenere la maggioranza dei voti, violando le leggi elettorali e la Costituzione.

**Scioerano mugnai e pastai per il contratto**  
CATANIA, 13. Circa 600 mugnai e pastai della provincia di Catania hanno formato una scuderia di 430 e per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 giugno dello scorso anno.

**Nozze Masciotta-Tocco**  
Il compagno dottor Giorgio Masciotta, assistente presso la Università di Sassari, si è sposato a Roma, in Campidoglio, con la gentile signorina Angela Tocco.

**SICILIA: ponti in ferro non collaudati**  
Il comitato di Palermo ha interrotto il ministro dei Trasporti per sapere se è ancora in corso la costruzione dei ponti in ferro sulla linea Terracina - Trapani-Palermo.



